Dott.sa Patrizia Scanu, docente di Scienze umane, psicologa clinica e Gestalt Counsellor (libera professionista)

info@patriziascanu.it

www.patriziascanu.it

Esperienze di pre-morte (NDE) e medianità: analisi psicologica di un cambiamento

The really hard problem of consciousness is the problem of experience (David Chalmers)

Nella letteratura ormai vastissima sulle esperienze di pre-morte (NDE), è ampiamente testimoniata e studiata l'ampia gamma dei profondi e duraturi effetti trasformativi che le NDE producono in coloro che si trovano a viverle. Secondo P. M. H. Atwater (1998), circa l'80% delle persone che sperimentano una NDE dichiarano che la loro vita è stata completamente trasformata da tale esperienza. Secondo altri studi (Noyes, 1980; P. & E. Fenwick, 1995), il cambiamento *positivo* è avvenuto in circa i due terzi dei soggetti che hanno vissuto una NDE. È interessante notare che, secondo Groth-Marnat e Summers, *fra chi non ha vissuto una NDE*, l'esperienza di un evento traumatico o morboso che conduce alla soglia della morte appare spiacevole o stressante nel 73% dei casi e lo stesso avviene nel 9% dei soggetti NDE inclusi nella ricerca; in tali soggetti vengono descritti effetti negativi dell'esperienza. Inoltre, vi è una correlazione positiva (.43; $p < .001$) fra ampiezza della trasformazione, misurata con il *Life Change Inventory* (Ring, 1984; Greyson & Ring, 2004) e profondità della NDE, misurata con la *Near Death Experience Scale* (Greyson, 1983) (Groth-Marnat & Summers, 1998), il che suggerisce che sia l'NDE in quanto tale e non il semplice fatto di venire a patti con la morte a provocare i cambiamenti positivi.

Anche se con alcune particolarità individuali, comunque, può essere descritto uno schema ricorrente negli effetti trasformativi delle NDE, riconosciuto da numerosi studi degli ultimi trent'anni. R. Noyes et al. (2009, pp. 46-47) raggruppano in 5 categorie i principali cambiamenti riferiti:

Cambiamenti negli atteggiamenti e nelle convinzioni riferiti da soggetti NDE

Percezione di sé	Scomparsa della paura della morte
	Credenza più salda nella vita oltre la morte
	Sensazione di essere particolarmente favorito da Dio
	Nuovo senso di scopo o di missione
	Autostima accresciuta
Relazione con gli altri	Aumento di compassione e amore per gli altri
	Minore preoccupazione per il denaro, il riconoscimento e lo status
	Maggiore desiderio di mettersi al servizio degli altri
	Accresciuta capacità di esprimere i sentimenti
Atteggiamento verso la vita	Maggiore apprezzamento e gusto per la vita
	Maggiore concentrazione sul presente

Fede religiosa più profonda o spiritualità più intensa
Ricerca di conoscenza
Maggiore sensibilità per la natura

Cambiamenti in fenomeni paranormali e alterazioni nella percezione e nella coscienza ripostati da soggetti NDE

Fenomeni paranormali	
	Esperienze extracorporee (OBE)
	Apparizioni
	Percezione extrasensoriale
	Precognizione
	Guarigione
	Esperienze spirituali, mistiche o trascendenti
Alterazioni nella percezione e nella coscienza	
	Sensazioni più intense
	Alterazioni fisiologiche
	Movimenti e sensazioni insoliti
	Insolita stimolazione di sensi speciali
	Cambiamenti mentali
	Aumento di energia e minore bisogno di sonno

Il presente lavoro si concentrerà soprattutto sugli ultimi due tipi di cambiamento e prenderà la forma dello studio di un caso, che verrà analizzato dal punto di vista psicologico. Raramente i soggetti NDE riferiscono del loro “risveglio psichico” come del cambiamento più significativo risultante dalla loro esperienza (Sutherland, 1989). Tuttavia, in alcuni particolari soggetti tale risveglio assume un’intensità così elevata e un impatto così potente sulla vita quotidiana da diventare la principale preoccupazione della loro esistenza. Di questo genere è il caso di Sergio Audasso, che proveremo ad approfondire alla luce della letteratura sulle NDE, nel tentativo di comprenderne meglio la fenomenologia soggettiva, grazie anche alle peculiari caratteristiche della persona, dotata di ampia cultura, di elevato equilibrio psichico e di grande spessore spirituale.

La NDE di Sergio

Sergio è italiano, ha 55 anni, svolge la professione di *Counsellor* e da 26 anni segue un’impegno via spirituale gnostica, all’interno del *Lectorium Rosicrucianum*. All’età di nove anni e mezzo, nel 1972, mentre attraversa la strada a Torino tornando a casa dall’oratorio, viene investito in pieno da un’auto a velocità sostenuta. Il suo corpo fa una capriola sul cofano, batte sul parabrezza, poi, con la frenata, viene sbalzato in alto e atterra con una traiettoria a cupola sull’asfalto, battendo la testa e perdendo coscienza. Sergio rimane a terra per il tempo di far arrivare l’ambulanza, quindi alcuni minuti (la chiamata avviene ovviamente da un telefono fisso). Non ricorda l’impatto, ma si risveglia all’arrivo dell’ambulanza.

Fra l’impatto e il mio risveglio ho visto delle cose. Ho avuto innanzitutto un senso di forte vortice e poi ho passato una sorta di tunnel dove non c’era un pavimento, però camminavo su questo tunnel, ed era bello, perché andavo verso una luce, che era forte, ma non abbagliante. La sensazione che mi ricordo ancora adesso è questo senso di leggerezza e pace. Al termine di questo tunnel, ... è strana la sensazione, perché... mentre ci si avvicina alla fine del tunnel, in realtà poi ci si trova ad averlo già superato. All’inizio la luce è lontanissima, ci si cammina verso, ma è come essere sul *tapis roulant* degli aeroporti. Si va velocissimo, ma si ha la sensazione di non andare veloce. Un attimo dopo si è fuori dal tunnel, ma un attimo prima la luce era ancora lontana.

Una volta uscito dal tunnel, la prima visione che ho avuto è stata di un prato bellissimo, di un verde intensissimo, con a distanza un unico albero, il cielo azzurrissimo, di un azzurro molto intenso, con un’unica stella ... a ore due, ed era luminosissima. In questo prato c’era un fiume, un torrente, non era enorme; ho voltato verso destra ed ho cominciato a camminare nel tentativo di andare al di là del fiume. Mentre camminavo sulla sponde del fiume ho visto una serie di bambini che giocavano ed erano tutti contenti, c’era una pace, una felicità, una serenità... giocavano tutti. I giochi sembravano antichi, erano molto semplici, c’erano il cerchio, i legnetti, la corda, giochi molto umili, ma tutti erano contenti. Nessuno aveva i pantaloni. Erano tutti vestiti con tuniche e gonnelline, stile impero romano, sia maschietti che femminucce; c’era uniformità. Non vedevo il mio corpo, vedevo solo queste immagini. Quando li ho visti, ho cominciato a correre, finché ho visto un ponte, che era di pietra, con un dosso. Mi sono girato verso il ponte, faccio la salita per superare il dosso del ponte e subito dopo il dosso, mi trovo a sbarrarmi la strada la mia bisnonna, che soprattutto nei primi mesi di vita mi aveva accudito moltissimo.

Come spesso avviene nelle NDE, compare una barriera: la bisnonna impedisce a Sergio di oltrepassare il ponte, dicendogli che il suo posto non è lì e deve tornare indietro. Gli sorride dolcemente, a fronte delle sue insistenze, e gli mostra il palmo della mano, in gesto di altolà.

Lì lo scenario è cambiato completamente. È diventato tutto nero, mi sono sentito cadere nel vuoto come se qualcosa mi trascinasse verso il basso, mi sentivo cadere impotente. Insieme a me vedevo cadere tavoli e sedie e mi sono trovato ad un certo punto all'interno di una stanza stranissima, dove le pareti non erano verticali, ma oblique; anche il pavimento era obliquo, quindi un po' in salita: una stanza strana, molto strana e lì c'era un quadro che rappresentava una figura che nell'iconografia viene di solito associata alla figura di Dio... un anziano con la barba lunga, i capelli lunghi, bianchi. La frase che mi ha detto e mi ha colpito profondamente è stata questa: "Tu devi risalvare, perché hai ucciso mio figlio". E quello per me è stato molto forte, anche il fatto del risalvare. Risalvare chi e che cosa? All'epoca non me lo sono neanche chiesto. Mi ha anche detto: "Trovami, perché tu hai ucciso mio figlio". Poi si è aperta una voragine, sono di nuovo caduto giù e in quel momento ho visto me disteso sulla strada, le persone intorno, il macellaio che stava gridando: "Mio figlio, mio figlio!" con tutto il grembiule sporco di sangue e la mannaia in mano ed immediatamente ho sentito il mio corpo.

A questo punto, Sergio si alza sotto lo sguardo stupito dei presenti e corre a casa, inseguito dagli infermieri dell'ambulanza e della piccola folla radunatasi intorno a lui. Sembra stare bene, senza commozioni cerebrali. Per qualche mese ha strani incubi, nei quali rivive il ritorno nel corpo, svegliandosi di soprassalto con le frasi sentite nella visione.

Le percezioni durante la visione erano molto ampie. La luce molto intensa percepita nella visione – afferma - non esiste nella realtà fisica. C'era molta luce, ma non il sole. Con la bisnonna la comunicazione avveniva senza muovere le labbra, in maniera diretta, mentale. Non si ricorda di aver vissuto la *life review* o di aver avuto visioni del futuro. I bambini che lui vedeva non lo vedevano, ma sentiva la loro gioia e voleva prendervi parte. Fino al ponte, Sergio provava un senso di calma e di pace assolute, ma nella stanza del quadro no. Le emozioni non erano positive. Tornare indietro era stata un'esperienza drammatica. La stanza bruttissima e questa voce roboante erano spiacevoli, così come il rientro nel corpo era sgradevole, per la sensazione di peso.

Fino a questo punto, la NDE di Sergio presenta molti degli elementi classici dell'esperienza: il senso di pace e di calma assolute, il tunnel, l'ascesa rapida verso la luce, la luce intensa ma non abbagliante, le emozioni di gioia e di felicità, la visione di un bellissimo paesaggio naturale, ma in una dimensione sovranaturale, la percezione dilatata, l'incontro con la bisnonna defunta, il desiderio di superare il confine e il divieto di farlo, lo spiacevole ritorno nella pesantezza del corpo. Nella seconda parte, tuttavia, il tono emotivo cambia. La caduta a precipizio nel vuoto fino all'inquietante stanza dalla forma irregolare e le parole così severe e misteriose provenienti dalla figura archetipica nel quadro producono un effetto sgradevole, riecheggiato dagli incubi dei mesi successivi. Tuttavia, proprio la sgradevolezza dell'evento sembra imprimerlo con profondità nell'animo di Sergio e orientarne le decisioni successive. Sembra infatti la seconda parte della NDE, più della prima, quella decisiva per la sua trasformazione.

Misurata con la *NDE Scale* di Greyson (1983), la NDE di Sergio appare profonda, raggiungendo un punteggio complessivo di 23 su 32 punti (nel gruppo normativo, il punteggio medio è 15 punti, con una deviazione standard di 7.84; quindi il punteggio minimo per parlare di NDE è 7). Sulla base della distinzione di Greyson fra 4 tipi di NDE (con prevalente componente cognitiva, affettiva, paranormale o trascendente), quella di Sergio mostra un punteggio più elevato nella componente trascendente (8 punti).

Gli effetti trasformativi della NDE

Sergio racconta che all'inizio l'esperienza lo segnò moltissimo, tanto che qualche mese dopo chiese di entrare in seminario, uscendone però dopo soli sette mesi, quando scoprì la presenza di abusi sessuali. A spingerlo verso il seminario fu la scoperta della dimensione spirituale, che ha segnato tutta la sua esistenza – afferma - come un tatuaggio molto profondo. Tornare a Dio è diventato lo scopo della sua vita. Si è sentito spinto anche ad approfondire la conoscenza dell'animo umano.

Mia madre diventava matta ... vedeva che un bambino di 10 anni come me entrava in libreria per comprare le microenciclopedie Sansoni su *Conoscere gli altri* e *Capire gli altri*, che erano di psicologia, oppure comprare libri sulla medicina tradizionale cinese, i primi libri che uscivano sull'argomento. Stiamo parlando del 1972 e non c'era ancora una letteratura così ampia su questi temi ... mentre i miei amici compravano le figurine, io leggevo quello. Dovevo capire cosa si muoveva nell'uomo e il rapporto fra uomo e

divino e dovevo capire che cosa mi stava succedendo, perché da lì cominciai a succedere di tutto. Ho cominciato ad avere delle percezioni e delle sensazioni che poi si manifestavano reali.

Ci fu dunque una netta cesura fra prima e dopo la NDE. Sergio spiega che tutto cambiò dopo l'incidente: "Quell'esperienza fu uno spartiacque", dice. Oltre allo spalancarsi improvviso della dimensione spirituale e psicologica dell'esistenza, Sergio comincia a sperimentare straordinari e prima sconosciuti poteri psichici:

1. **Psicomatria**, ovvero la capacità di fornire informazioni precise sulle persone partendo da un oggetto che è stato in loro possesso. È una forma di chiaroveggenza, anche se, quando il possessore dell'oggetto è vivo, potrebbe anche essere un caso di telepatia. Le percezioni – afferma - erano riscontrate in modo assoluto:

tenevo in mano un oggetto e sapevo qualche cosa di chi lo aveva posseduto prima. Avevo la possibilità di vedere – perché vedevo delle immagini vere e proprie - di chi lo aveva posseduto, che cosa aveva vissuto e quali emozioni aveva provato. Quindi la psicomatria è stata una delle primissime doti che mi sono portate appresso.

2. **Telepatia**, ovvero la capacità di sentire i pensieri degli altri e di influenzarne il comportamento con il pensiero (che potrebbe essere meglio definita come *telepsichia*). Questo fenomeno era spontaneo e inizialmente incontrollato, come spesso avviene nei primi tempi dopo la NDE, a riprova del carattere improvviso e non familiare di queste nuove percezioni.

Salivo sul pullman, in prima superiore, e dovevo scendere, perché immediatamente era come se avessi acceso una radio sintonizzata su tutte le teste presenti dentro il pullman. Mi scoppiava la testa; sentivo i pensieri di tutti, per cui dovevo necessariamente scendere. Quindi ho dovuto iniziare a controllarlo. All'epoca (erano gli anni '73- '74 -'75) si cominciava a parlare in maniera più massiccia di parapsicologia, per cui mi sono buttato a comprare i libri e usavo gli esercizi, che venivano consigliati per sviluppare queste doti, ma li usavo al contrario, per riuscire a controllarli. Cercavo in tutti i modi di dare a me stesso la possibilità di non permettere l'entrata e l'uscita del pensiero se non quando lo avessi voluto. Mi sono dovuto allenare parecchio, poi ce l'ho fatta... ho fatto degli esperimenti, sai, da ragazzino. Salivo sul pullman, non sentivo più le voci degli altri, ma se mi legavo ad una persona e la guardavo, potevo sentire i suoi pensieri... poi mi concentravo su una persona, le dicevo: "Alzati e scendi, perché voglio sedermi" e lei prendeva e scendeva in prossimità della fermata. Una volta scesa, diceva: "Ma dove sono? Ho sbagliato fermata" e quindi io mi sedevo... L'ho fatto parecchie volte, anche in giochi e non solo in giochi. Perché poi trovai un centro di studi di parapsicologia, mi iscrissi a questo centro – che esiste ancora oggi - e venni sottoposto a degli studi un po' su tutto. E lì, sollecitato da questi studi, ci fu una volta che, andando a vedere una seduta spiritica, caddi in *trance*. Di lì cominciarono a studiare anche l'aspetto medianico. A quasi 16 anni mi trovai ad avere una mia catena fissa, il giovedì sera.

3. **Medianità**. Sergio scopre a 15 anni di essere un *medium* ad incorporazione diretta e per due-tre anni tiene un suo cerchio medianico settimanale in un importante centro piemontese di parapsicologia. L'esperienza medianica ha unicamente scopo conoscitivo e non viene mai utilizzata per scopi personali o per mettere in comunicazione i numerosi spettatori con i propri defunti. Ad un certo punto, decide di smettere completamente.

A causa di un episodio importante, ho voluto chiudere qualsiasi tipo di collegamento. Quando entravo in *trance* era come dormire. Entravo in uno stato di sonno, vedevo delle immagini, dei film, mi trovavo in posti strani, poi quando rientravo mi raccontavano che cosa era successo, ma la percezione di quello che stava succedendo non c'era. L'altro aspetto, quello che mi ha spaventato di più, è che una volta ho perso l'uso delle gambe per qualche ora al termine della seduta. Durante la seduta ci fu una discussione con l'ospite e quindi questo ha creato uno scompenso molto forte... Queste esperienze con le entità erano legate ad un studio del mondo dell'aldilà. Una volta chiesero di parlare con l'entità A del famosissimo Cerchio 77 a Firenze, chiedendo durante una seduta di parlare con A una settimana dopo. L'entità di quella sera disse di sì, che lo avrebbe reso possibile. La settimana dopo, l'entità si presentò con la stessa voce del Cerchio 77. Io cambiavo voce. Veniva chiamata medianità per incorporazione diretta. Cambiavo voce a seconda dell'entità che si presentava. Questo è stato fatto per almeno due anni, se non tre ogni giovedì sera, quindi più di un centinaio di volte. Fatto sta che in effetti nel 1978 al Convegno Internazionale di Parapsicologia che si tenne a Firenze, organizzato dalla Società italiana di parapsicologia con Massimo Inardi, io ero fra i medium a incorporazione diretta più giovani...

Di queste sedute venivano stilati regolarmente dei verbali, di cui Sergio riceveva una copia, ma che ha distrutto quando ha deciso di chiudere l'esperienza. Può darsi che siano ancora reperibili presso il centro di studi che conduceva le ricerche, del quale preferisce non indicare pubblicamente il nome,

ma non se n'è più interessato e non desidera riaprire quella porta. Sono ormai passati molti anni ed è possibile che non esistano più.

4. **Esperienze extracorporee (O.B.E., *Out of Body Experience*), con psicocinesi e telecinesi**

L'esperienza extracorporea (O.B.E.), che viene spesso raccontata da chi vive una NDE, consiste in uno sdoppiamento del corpo fisico e in una proiezione della coscienza in un punto diverso dello spazio. Chi la vive, percepisce se stesso come esistente al di fuori del corpo fisico ed è in grado di descrivere percezioni visive e uditive corrispondenti a quel particolare punto di vista, che possono riferirsi anche a luoghi lontani rispetto al corpo fisico (uno dei casi più noti è quello di C. G. Jung che durante una NDE, nel 1944, vide e descrisse la Terra dallo spazio). Talvolta confusa erroneamente con l'autoscopia, che è invece uno stato patologico nel quale la persona vede il proprio corpo come riflesso in uno specchio, l'esperienza extracorporea rappresenta probabilmente il fenomeno di coscienza più significativo della NDE, ma può verificarsi anche in altre circostanze, come nei sogni, in stati emotivi intensi, durante eventi traumatici oppure per induzione volontaria. Nella casistica sulle NDE, la percentuale di OBE rilevata dai ricercatori varia fra il 28% dei casi, riscontrato da G. Gallup Jr. nel 1982 e il 75% riscontrato da B. Greyson e J. Stevenson nel 1980 (ma nel 1983, lo stesso Greyson, su 69 soggetti NDE positivi alla *NDE Scale* di Greyson, riscontra l'OBE nel 43,5% dei casi dopo la NDE). Spesso l'OBE si accompagna ad una NDE particolarmente profonda, misurata con la *NDE Scale* di Greyson (Pacciolla, 1995).

In Sergio, l'esperienza extracorporea avviene spesso, dopo la NDE, può essere prodotta volontariamente e – stando al suo racconto - è in grado di produrre effetti fisici, ovvero di spostare gli oggetti a distanza (*telecinesi*). Lui spiega quest'ultimo fenomeno con un'intenzionalità del pensiero, ma non trova del tutto corretto parlare di psicocinesi, perché spesso gli effetti fisici concreti assumevano forme che prescindevano dalla sua intenzione cosciente. C'era insomma l'intenzione di ottenere un certo effetto, ma non il controllo sulle modalità con le quali questo effetto si sarebbe prodotto. In alcuni casi, l'effetto era non intenzionale e si verificava anche su apparecchi elettrici. Questa capacità dei soggetti NDE di provocare effetti elettrici, spesso involontariamente e soprattutto nei primi tempi dopo la NDE, quando non si sono ancora apportati gli opportuni aggiustamenti, è largamente testimoniata nei resoconti (Ring, 1992; Atwater, 1998; Fracasso & Friedman 2012; Greyson et al., 2015; Blalock et al., 2016).

(Ho vissuto) lo sdoppiamento, l'uscire dal corpo. Le esperienze di uscita dal corpo ci sono state; anche lì io ho fatto delle cosettine carine... [ride] facevo gli scherzi alle compagne di classe, legando loro la roba negli armadi ... di notte e loro al mattino trovavano tutto in disordine nell'armadio oppure dicevo loro al mattino in classe che cosa avevano fatto alla sera, com'erano vestite, se erano vestite e che tipo di mutandine avevano... ero un ragazzino, avevo 16 anni e gli ormoni erano forti... (Durante l'esperienza extracorporea) riuscivo ad interagire nel mondo fisico. Me ne sono accorto che succedeva, perché io una sera ho pensato di fare una cosa del genere e il mattino dopo questa mia compagna di classe mi ha raccontato l'episodio... Pensando di farlo, l'ho fatto veramente... se prima ero diventato quello che poteva far paura, poi sono diventato il complice. C'era il compito in classe e andava giù la cattedra, si rompeva la cattedra, andava giù la luce nella classe. Certi fenomeni succedevano, però ripeto adesso non lo farei più, ma ricordo che ero un ragazzino. Poi, parlando di energie si caricava da matti... [ride] Potrei parlare di psicocinesi, ma devo essere assolutamente sincero, perché ci tengo alla sincerità, questi fenomeni avvenivano... sapevo che sarebbe successo qualcosa per impedire, ma quello che sarebbe accaduto, tipo andar via la luce, rompersi la cattedra, non era una mia volontà cosciente. Tutte le volte che ho provato a dire ad una tazza: "Muoviti!", lei è sempre rimasta ferma, poi magari mi giravo e lei si muoveva... Oppure ero in camera mia e la Tv cambiava i canali e mio padre correva in camera a dirmi: "Sergio, finiscila!". Però non ero io che consapevolmente davo ordine (agli oggetti) di spostarsi; questi fenomeni avvenivano spontaneamente.

5. **Precognizione.** La precognizione consiste nella capacità di "vedere" un evento prima che accada. Sergio afferma che gli capitava di prevedere gli eventi, ma che questa informazione non gli interessava molto. Quando avveniva, si trattava di avvisi in momenti importanti, come per esempio l'avvertimento di non andare in un posto o di fermarsi un attimo prima per evitare un pericolo.
6. **Chiaroveggenza e apparizioni.** La chiaroveggenza ha natura visiva; è la capacità di "vedere" mentalmente un oggetto, un evento o una scena che si trovano lontana nel tempo o nello spazio o che sono nascosti, senza utilizzare i normali sensi. In Sergio la chiaroveggenza assume diverse forme:

la psicomatria, di cui si è già detto; la capacità di trovare oggetti nascosti (che gli permetteva, quando era carabiniere nella Squadra anticrimine, di trovare droga o refurtiva nascosta durante le perquisizioni); la capacità di leggere libri chiusi; la visione di entità e di defunti (forse meglio definiti come apparizioni). Per molti anni vicino al suo letto c'era una sorta di presenza, una specie di colonna di luce un po' stilizzata da figura umana. Gli succedeva anche di vedere qualcuno che era certamente morto e che non conosceva. Riconosceva la figura intera, ma erano in gioco due fenomeni distinti: come una percezione di sfocamento in un angolo della stanza e un'immagine diretta mentale della persona, di quella figura. Gli occhi percepivano qualcosa di sfocato, mentre il cervello identificava la persona. Un evento particolare avveniva quando pensava intensamente ad una persona: persone diverse che non si conoscevano fra loro lo descrivevano nello stesso modo, dicendo di sapere che era lui, tutti però descrivendo una corporeità molto diversa dalla sua, come se lui avesse un altro aspetto. A loro dire, infondeva però una sensazione di tranquillità.

7. **Sensazione di avere accesso ad un serbatoio infinito di conoscenza.**

Questa sensazione è frequente fra le persone che hanno vissuto una NDE; tuttavia, Sergio non l'ha vissuta durante l'NDE (l'item n° 4 della NDE Scale di Greyson, che descrive questo fenomeno, non è stato contrassegnato), ma *dopo* l'esperienza. Si tratta quindi di un particolare effetto trasformativo, al quale Sergio attribuisce un rilievo fondamentale nella sua vita. La conoscenza ricevuta per questa via è utilizzata per aiutare altre persone a guarire a vari livelli, prendendosi la responsabilità della propria guarigione.

Ancora adesso c'è questa facilità, nel senso che se c'è qualcosa di cui ho bisogno, mi arriva... Mi è successo a volte di preparare le lezioni, dormendo con il libro chiuso vicino. Durante la notte con il libro chiuso sul comodino riuscivo ad avere consapevolezza di quello che c'era scritto nel libro o leggere la lezione e presentare poi un'interrogazione straordinaria. Ancora adesso ho questa sorta di intuizione che è molto molto molto forte. So che questo serbatoio, questo campo mi fornisce tutta una serie di informazioni che sono a disposizione in qualunque ambito... ho sperimentato tantissimo ed in ogni campo nel quale mi sono gettato ho avuto la possibilità di arrivare sempre a dei livelli molto alti con un'estrema facilità... dimostrando di saper attingere nozioni che in quell'ambito erano utili. Fino a quando vestivo quel ruolo avevo tutte le informazioni utili per quel ruolo...

Usare le informazioni per gli altri è il mio modo di essere odierno... migliorare la relazione con se stessi, con la natura e con il mondo divino: questo è sempre stato presente in me costantemente, lo è ancora adesso e grazie a questa presenza costante ho avuto la possibilità di occuparmi di medicina naturale o di discipline olistiche della salute, per non dire medicina, e di lavorare proprio al riconoscimento di alcuni meccanismi che ci sono, interiori, fisici, neurofisiologici, che permettono all'individuo di riuscire a trovare immediatamente in modo molto veloce una sorta di nuova consapevolezza. Questo è stato tutto il lavoro che si è sviluppato negli ultimi 14 anni...

Ci sono state negli anni scorsi tutta una serie di intuizioni. Fra le tante, in iridologia, mettere nell'iride la mappa dei pensieri, non le disfunzioni dell'organo... Si riesce a scoprire con un'analisi iridologica quali sono i pensieri primari e qual è il nucleo che muove un certo tipo di disfunzioni all'interno dell'individuo... e questo aiuta tantissimo.

La più grande qualità che mi è rimasta da questa esperienza è di trasformare quello che normalmente è un'intuizione in qualcosa di pragmatico, fotocopiabile e distribuibile a tutti; questo mi è rimasto, con un potere di sintesi molto forte che mi consente velocemente di fare questo passaggio e quindi avere questa grande sensibilità di trasportare nozioni che possono essere d'aiuto per l'autoguarigione delle persone, quindi prendere consapevolezza ed essere responsabili della propria guarigione.

8. **Guarigione.** Proprio la guarigione, a conti fatti, sembra caratterizzare più di ogni altro talento la vita attuale di Sergio. Secondo P. M. H. Atwater (1994, p. 132), più del 50% dei soggetti NDE sviluppa dopo l'esperienza le "mani guaritrici". Su questo aspetto, Sergio non fa eccezione.

È un tema importante nella mia vita dopo l'esperienza... la guarigione sì, sotto tutte le forme. Più che essere io il guaritore – nel primissimo periodo mi divertivo ad usare quella che veniva definita "pranoterapia" all'epoca -, però mi resi conto che non era quello che dovevo fare, non era quello il mio compito, ma aiutare gli altri a comprendere perché si ammalavano e come fare ad uscire dal loro stato di malattia ed è stato il filo conduttore di tutta la mia vita... tuttora lo è... trasportare le conoscenze dettate da ciò che mi sono portato dietro come dono da questa esperienza e renderle disponibili, proprio quando arrivano questi pensieri a grappolo che mi danno delle suggestioni, delle indicazioni dirette su come utilizzare delle capacità umane già presenti in ognuno – non in qualcuno sì e in qualcuno no – e (su come) creare dei modelli che possono essere utili a chiunque e poterli applicare agli altri in modo di ottenere un buon risultato di equilibrio energetico o funzionale.

Sergio racconta che in un caso gli arrivò una richiesta di trattamento con le mani da persone che dicevano di aver ottenuto il suo numero di telefono tramite una seduta spiritica, con l'indicazione che lui era l'unico che poteva aiutarle. Ma, dopo avervi dedicato un periodo della sua vita, Sergio si allontana anche dalla pratica dei trattamenti di guarigione con le mani. Si accorge infatti che più utilizza l'energia di guarigione, più aumenta l'energia da scaricare e che ad un certo punto occorre scegliere se mettersi completamente al servizio di tali energie ed esserne risucchiati completamente oppure liberarsene. Ogni cosa – dice - anche se non materiale ha bisogno di energia per vivere e attinge alla nostra energia come se fossimo il suo ristorante. Più numerose sono le persone che curano con le energie, più numerose diventano le persone che ne hanno bisogno, come in un circolo vizioso. Inoltre, proprio perché conosce la potenza dell'energia utilizzata, ne teme le conseguenze per chi la usa senza consapevolezza e si pone il problema che imporre le mani costituisca una violazione della libertà, una sorta di forzatura a guarire. Poiché l'energia segue il pensiero, guarire un'altra persona significa decidere per lei, invece di lasciarle la libertà di decidere per sé.

9. Controllo di fenomeni di *Poltergeist* e di infestazione.

Si parla di *Poltergeist* quando gli oggetti si spostano da soli improvvisamente e in apparenza seguendo un'intenzionalità cosciente, per lo più in presenza di un *medium* adolescente che ne costituisce l'origine, di solito inconsapevole. Possono verificarsi anche rotture fragorose di oggetti, fenomeni di autocombustione, rumori e voci. In questo senso, potrebbero essere considerata una manifestazione di *Poltergeist* anche i fenomeni psicocinetici involontari raccontati da Sergio (per esempio, lo spostamento e la caduta di piatti), che lui imparò a controllare con esercizi di dinamica mentale anche per consentire ai suoi familiari di vivere in una situazione di normalità. A volte però più che di *Poltergeist* sembra trattarsi di fenomeni di vera e propria infestazione degli ambienti, a prescindere dalla presenza di un *medium* involontario. Di questo secondo genere sembra essere l'episodio raccontato da Sergio, in cui lui racconta di essere in grado di fermare il fenomeno.

Una volta – stiamo parlando della fine degli anni '70 – nelle superiori si usava molto fare le sedute spiritiche, specialmente quando c'erano le famose autogestioni o i collettivi... ero alle Magistrali. Due sezioni completamente miste soltanto. Noi eravamo al secondo anno nella seconda sezione mista. Il professore di religione mi venne a chiamare perché avevano fatto una seduta spiritica nella sezione al terzo piano della scuola e in quella classe succedeva di tutto; quindi sono entrato in quella classe e i banchi si muovevano da soli... per cui un banco, appena sono entrato mi si è avvicinato e si è letteralmente scagliato contro di me. Ho semplicemente detto al banco: "Fermati" e lui si è fermato, ed ho rimesso un po' a posto le cose. Da quel momento il professore di religione ha tenuto il mio nominativo, mi ha tenuto nell'elenco e quando c'erano fenomeni un po' particolari - anche extrascolastici - venivo chiamato. Se c'erano case che avevano dei problemi che potremmo definire *poltergeist* venivo chiamato per andare a fare un sopralluogo ed eventualmente rimettere a posto le cose. E ci riuscivo. Non ho mai avuto problemi a farlo.

10. Eventi inspiegabili

Alla richiesta di raccontare l'evento più straordinario occorsogli nella sua vita piuttosto movimentata, Sergio narra questo episodio:

Dico qualcosa che è successo a me e che ho ritenuto fuori dal comune. Ero su una strada e avevo una 500 di quelle vecchie, di un tempo - all'epoca esistevano ancora (stiamo parlando dell'82) - ; ero su una strada in montagna, che era ghiacciata. Ad un certo punto la 500, che teneva molto bene la strada [sull'asciutto] perché aveva la trazione posteriore, su un pezzo di ghiaccio ha sbandato. La netta sensazione che ho avuto è che ero spacciato: ho cominciato a fare testacoda e sono andato fuori strada e lì c'era il burrone. Improvvisamente, come se la macchina si fosse fermata - perché si è fermata - , io ho avuto una giravolta, la percezione... ho proprio visto: "Sono nel vuoto sulla macchina", e improvvisamente, ma un attimino dopo ero sulla strada con la macchina ben posizionata sul tornante sotto, sulla strada sottostante. Non ho avuto un salto. La macchina avrebbe dovuto spaccarsi, se avesse fatto un salto, spaccare il semiasse, invece no: era lì, in posizione perfetta, ferma e ho guardato e ho detto: "Ma io ero lì su quel tornante" ... a qualche decina di metri. È come se la macchina fosse stata sorretta e posata in un nanosecondo sull'altra strada. Questo è l'episodio più forte, più incisivo, che mi ha toccato... Qualcuno dice l'Angelo... ma è successo, non so come, ma è successo.

11. Particolari stati psicofisiologici

Alle NDE sono spesso associati particolari stati fisiologici e mentali che non si verificavano prima dell'esperienza, ma che sembrano costituirne piuttosto la conseguenza. Fra di essi, vengono

annoverati un'alterazione dei processi di pensiero, che da lineari e sequenziali assumono una modalità a grappolo ("come se fossero zippati", dice Sergio); una creatività accresciuta; un'insolita sensibilità alla luce e al rumore; una sensazione di energia accresciuta; un'inversione del ritmo circadiano; una bassa pressione arteriosa; un'accelerazione del metabolismo e una maggiore sensibilità agli effetti di farmaci e di prodotti trattati chimicamente; sinestesie; aumento di allergie e di sensibilità; preferenza per l'alimentazione vegetariana; un aspetto giovanile; una capacità di alterare involontariamente il funzionamento di apparecchi elettrici (orologi che si fermano, microfoni che fischiano, televisori che cambiano canale da soli, registratori che aumentano la velocità, lampadine che lampeggiano, PC che perdono la memoria ecc.) (Atwater, 1998).

I fenomeni elettrici risultano tre volte più frequenti presso i soggetti NDE che presso i soggetti non-NDE, sia che siano stati prossimi alla morte sia che non lo siano mai stati. Inoltre, più profonda è la NDE, più frequenti risultano i resoconti di tali fenomeni (Greyson et al., 2015). Spesso chi ha vissuto una NDE mostra una percezione alterata del proprio corpo, come se si sentisse imprigionato in esso (Atwater, 1998). Sergio racconta di avere fatto esperienza di gran parte di questi stati psicofisiologici, compresi i fenomeni elettrici, come si è detto. Racconta per esempio che pochi giorni prima dell'intervista le diapositive da lui usate durante un corso andavano avanti e indietro da sole, pur in assenza di animazioni.

La gamma delle capacità psichiche di Sergio appare molto ampia e certamente non del tutto ordinaria nemmeno per un soggetto NDE, e si accompagna ad una ricca serie di stati psicofisici particolari o insoliti. Può essere significativo anche osservare che, per familiarità, Sergio è dislessico e in particolare discalculico. Questo aspetto potrebbe avere qualche significato: dalla ricerca neuropsicologica sappiamo infatti che i dislessici hanno difficoltà ad operare mentalmente con lettere, parole e calcoli per una particolare conformazione delle vie neurali del sistema temporo-parietale dell'emisfero sinistro, mentre spesso presentano un corrispondente sviluppo maggiore delle vie neurali dell'emisfero destro relative alla socialità, alla spazialità e al ragionamento non-verbale (Maria Luisa Gorno Tempini, 2015). Inoltre, è noto che i dislessici sono più creativi, intuitivi, dotati di immaginazione, di *problem solving*, di pensiero multidimensionale, divergente e non-lineare e di capacità di creare e alterare le percezioni (Grenci, 2015). Alcune di queste caratteristiche sono frequenti in persone che hanno vissuto esperienze una NDE o l'esperienza di risalita dell'energia *kundalini*, come vedremo.

Al *Life Changes Inventory- Revised* (Greyson & Ring, 2004), un inventario standardizzato dei principali effetti trasformativi delle NDE, composto da 50 item con 5 alternative di risposta alla Likert (fortemente aumentato/aumentato un po'/invariato/diminuito un po'/ fortemente diminuito), il punteggio globale (*Absolute Change Score*) raggiunto da Sergio è di 1,54 su 2. Tale punteggio – molto elevato – è una misura sintetica dell'effetto globale della NDE. I 50 item sono raggruppati in 9 diversi tipi di valori (*apprezzamento della vita, accettazione di sé, interesse per gli altri, interesse per il successo mondano, interesse per i valori sociali e planetari, ricerca del significato/senso di scopo, spiritualità, religiosità, apprezzamento della morte*), ognuno dei quali riceve un punteggio specifico, che definisce le aree del cambiamento. Ad essi si aggiungono 5 item (6, 29, 31, 36 e 42) che non sono compresi nei 9 raggruppamenti. I valori variano da -2 (fortemente diminuito) a +2 (fortemente aumentato).

Nel caso di Sergio, abbiamo il seguente risultato:

Apprezzamento della vita: +1.75	Interesse per i valori sociali e planetari: +1
Accettazione di sé: +1.67	Ricerca del significato/senso di scopo: +2
Interesse per gli altri: +1.60	Spiritualità: +2
Interesse per il successo mondano: -0.14	Religiosità: +1.5

Apprezzamento della morte: +1.67

Gli item singoli riguardano interesse per i fenomeni psichici (+2), il desiderio di solitudine (+2), il coinvolgimento nella vita familiare (+2), l'apertura all'idea della reincarnazione (+2), il senso di vulnerabilità personale (-2).

Nel complesso, possiamo dire che l'esperienza premortale ha prodotto in Sergio un cambiamento radicale, repentino, inaspettato, proprio come se si trattasse di due persone diverse che hanno condiviso lo stesso corpo. Tale cambiamento si è manifestato con la comparsa dal nulla di poteri psichici straordinari e quasi ingestibili, con un improvviso e immediato interesse totalizzante per la spiritualità, un altrettanto potente senso di scopo nella vita, con una profonda accettazione di sé e con una notevole apertura per gli altri, con una diminuzione dell'interesse per il successo mondano e con una visione serena e positiva della vita e della morte. L'entità del cambiamento – confermata peraltro dalla continuità nel tempo, a 45 anni dall'evento – corrisponde, come atteso, ad una NDE profonda (Groth-Marnat & Summers, 1998). Greyson e Khanna (2014) hanno riscontrato un incremento quantitativo della spiritualità in corrispondenza di una NDE più profonda. Hanno così collegato la trasformazione spirituale successiva non tanto al trauma, quanto alla presenza e alla profondità della NDE.

L'integrazione del cambiamento

Appare quindi interessante comprendere come un bambino di nemmeno 10 anni abbia potuto assimilare a livello psicologico un cambiamento così imponente senza esserne travolto. Sappiamo infatti dalla letteratura sulle NDE che tali esperienze sono destabilizzanti, spesso sconvolgenti e foriere di disadattamento familiare e sociale, se non adeguatamente accolte e gestite. Spesso, soprattutto nei primi tempi, si manifestano stress, agitazione e senso di straniamento (Morris and Knafel, 2003). Cherie Sutherland (1992) parla di una "traiettoria di integrazione", che comincia subito dopo l'NDE e continua fino alla completa assimilazione dell'esperienza, a volte molti anni dopo. Tale percorso, secondo l'autrice, è influenzato da una serie di variabili-chiave, fra le quali la scelta di tornare a vivere, l'accettazione del ritorno, l'atteggiamento verso l'esperienza, le attitudini sociali, la condivisione dell'esperienza, la reazione a tale condivisione e l'informazione sulle NDE. A seconda dei casi, la traiettoria può risultare *bloccata* (non si riesce a dare significato all'esperienza), *arrestata* (non si sa che farne e non si gode di supporto sociale), *ininterrotta* o *accelerata*. Secondo Sutherland, più la NDE è profonda, maggiore è la probabilità che l'integrazione sia rapida e completa (1992). Quella di Sergio potrebbe essere definita *accelerata*. Probabilmente, anche la giovane età di Sergio ha reso più facile assimilare il cambiamento.

La NDE appare, nel racconto di Sergio, un evento traumatico: il tono severo e minaccioso della figura nel quadro, il senso di vuoto e di precipizio, gli incubi che durano mesi dopo l'evento, al di là degli aspetti piacevoli e attraenti dell'ambiente ultraterreno visto in quel particolare stato di coscienza, rappresentano un vero e proprio *shock* che lo spinge da subito a leggere libri davvero impensabili nelle mani di un bambino di 10 anni e a chiedere di entrare in seminario. Inoltre, il manifestarsi immediato di fenomeni di psicomedia e di telepatia può essere sconvolgente per un bambino che non ne conosce nemmeno l'esistenza. Il fattore di protezione che sembra aver funzionato in modo determinante per l'equilibrio complessivo di Sergio è l'accoglienza e il sostegno dei suoi genitori, che accettano l'accaduto e assecondano in ogni modo i suoi progetti e i suoi desideri. Regina Hoffman (1995) identifica cinque stadi nel processo di integrazione: *shock e sorpresa iniziali*, *bisogno di conferma*, *implicazioni interpersonali*, *esplorazione attiva*, *integrazione*. Nel caso di Sergio, il secondo e il terzo stadio sembrano quelli fondamentali. La comunicazione dell'esperienza viene accolta e il cambiamento accettato. Lo specchio sociale dei familiari gli rimanda un'immagine positiva. A

distanza di 45 anni, parlerà dei genitori con la serenità e l'obiettività tipica del bambino che ha vissuto un attaccamento sicuro. Però Sergio, che è di indole timida, si sente strano rispetto ai suoi coetanei. Arriva a odiare i suoi doni, perché si accorge che molte persone si avvicinano a lui per sfruttarne le capacità. Non è facile gestire tanta diversità. Come scrive P. M. H. Atwater (1988), "il paradosso è l'unico standard. Ciò che è familiare diventa ora estraneo, ciò che è estraneo diventa ora familiare. È un periodo di conoscenza, ma senza la conoscenza di chi si è e di quale sia il proprio posto nello schema delle cose" (p. 109). In modo creativo, egli trasforma questo senso di estraneità, potenzialmente emarginante, in un vantaggio. Da adolescente, utilizza i suoi talenti per richiamare l'attenzione delle ragazze e atteggiarsi a *playboy*. Si sente potente e si diverte, vivendo in pieno il lato spensierato della sua adolescenza. Trasforma la paura che suscitano i suoi poteri in un fattore di complicità fra coetanei. La curiosità e il desiderio di esplorare (quarto stadio) lo spingono verso la ricerca della padronanza dei fenomeni che lo coinvolgono e verso l'esplorazione del mondo spirituale. A questo punto, intorno ai 15 anni, avviene la scoperta della medianità, il più ingombrante dei suoi doni. Anche in questo caso, egli accetta la sfida dell'esplorazione di un'esperienza davvero non comune. In ogni fase, del suo percorso evolutivo, Sergio esplora fino in fondo e poi soppesa il significato dell'esperienza vissuta in rapporto agli scopi a cui si sente chiamato, ed ogni volta decide di lasciarsela alle spalle. La telepatia viene controllata, la medianità viene chiusa completamente, la guarigione con le mani viene accantonata. I rischi della deriva narcisistica, del senso di onnipotenza, dell'autoinganno, della tentazione di usare i propri talenti per fini egoistici sono sempre presenti. Eppure, senza mai deflettere dal proprio cammino, non se ne lascia irretire. L'obiettività e il distacco critico accompagnano passo passo la sua esperienza del mondo psichico. Si potrebbe dire che ogni passaggio della sua crescita e della sua scoperta di sé siano guidati da una profonda saggezza interiore. Affronta anche dei momenti di vulnerabilità personale, e si fa aiutare a superarli. È molto soddisfatto di sé e non rinnega nulla del passato, ma nello stesso tempo si sente in continuo divenire. Se morisse adesso, sarebbe contento ugualmente. Oggi, a 55 anni, dice che questi doni sono sotto chiave, ma disponibili immediatamente nel momento in cui ne avesse bisogno, nel modo più giusto per lui e per gli altri.

Questo può farci riflettere sulla relazione fra medianità e NDE. Independentemente da un eventuale rapporto causale difficile da dimostrare, la qualità spirituale dell'esperienza medianica di Sergio ha a che fare con l'NDE? Si può pensare che proprio questa fonte interiore di saggezza sia il principale dono della sua NDE? C'è qualcosa che accomuna tutta la varietà di fenomeni psichici e psicofisiologici di Sergio?

Proveremo quindi a ricostruire da un punto di vista fenomenologico l'esperienza medianica di Sergio, le motivazioni che lo guidavano in tali esperienze, i suoi vissuti psicologici e le sue interpretazioni. Non ci interessa, ai fini di questo studio, cercare riscontri obiettivi al suo racconto. Vedremo poi di analizzare il rapporto fra NDE e medianità e fra entrambi questi fenomeni e la presenza di sintomi di risalita dell'energia *kundalini*, da tempo indicata come un fenomeno dalle manifestazioni analoghe (Ring, 1984a; Greyson, 1993).

Fenomenologia dell'esperienza medianica

Nelle due lunghe interviste a cui ho sottoposto Sergio, gli ho chiesto di raccontare il suo vissuto di medium, ovvero di descrivere l'esperienza medianica, gli scopi per cui si dedicava ad essa e il significato che le attribuiva allora e che le attribuisce adesso. Bisogna ricordare che non la pratica più da quasi quarant'anni né ha intenzione di riaprire quella porta.

a. L'esperienza medianica

Sergio diventa medium frequentando un centro di studi parapsicologici, nel quale lui stesso è oggetto di ricerca. La prima *trance* è spontanea. Si tratta di medianità per incorporazione diretta: lui letteralmente non sa che cosa avvenga mentre è in *trance*, se non attraverso i verbali compilati dai presenti. Cambia voce a seconda delle entità che si presentano. L'esperienza inizia con sensazioni fisiche: un forte tremito e un cambiamento nel ritmo del respiro e prosegue con la percezione di luoghi diversi da quello in cui si trova, in un'atmosfera onirica. Il suo io, la sua coscienza di sé si trova lì e resta conservata per la durata della *trance*. Però tale luogo onirico non sembra presentare solo caratteri di irrealtà, come testimonia l'episodio dell'iscrizione in lingua sumerica.

Da un punto di vista fenomenico della medianità... innanzitutto, ti senti percorrere da un fremito molto forte, dopodiché senti che il respiro cambia e poi io mi trovavo durante l'esperienza in luoghi diversi... mi trovavo in mezzo a un prato, in mezzo a un campo, in situazioni e luoghi magari non reali, ma rimanevo in quella sorta di ambito gestito da Morfeo. Era simile al sogno. Io avevo la percezione di me stesso come un io, ma ero lì. Al termine di una seduta – venivano tutte registrate – dopo la medianità, io vidi durante la seduta, mentre gli altri facevano domande, una roccia con delle iscrizioni, riportai le iscrizioni e qualcuno all'epoca andò a cercare, identificando quello come un scrittura sumerica e quindi... lui, esperto, o meglio cultore delle lingue antiche, andò a cercare il significato di quell'iscrizione e so che aveva un certo tipo di significato che adesso non mi ricordo più, perché sono passati moltissimi anni. Ricordo che la cosa bella è che c'era questo significato importante, quindi non era solo un sogno, ma era qualcosa di reale. Quello che avevo visto un qualche punto del mondo, dello spazio-tempo esisteva.

Dal punto di vista psicologico, la *trance* medianica è considerata un fenomeno dissociativo non patologico, nel senso che non vengono integrati nella memoria e nella coscienza della persona esperienze, emozioni, pensieri, sensazioni. Il fenomeno è complesso e non definito in termini precisi, dato che esistono diversi stati di coscienza che vengono chiamati *trance* e non tutti hanno la stessa profondità o progressione (Alvarado, 2010). Nel caso di Sergio, la coscienza sembra essere stratificata. Non abbiamo i resoconti delle sedute, di cui Sergio non ricorda nulla, ma sappiamo che, durante questa *trance* molto profonda, lui era coscientemente in una sorta di realtà alternativa, in apparenza scollegata dalla comunicazione medianica, nella quale riceveva stimoli visivi anche complessi e dotati di significato. Non c'è, insomma, un vuoto completo di esperienza, come avviene spesso nella dissociazione classica, spesso di origine traumatica, ma una sorta di compresenza di un'esperienza consapevole e dotata di senso, benché simile al sogno lucido, e di una non cosciente e inaccessibile.

Da osservare come l'inizio della comunicazione medianica si accompagna ad una modifica del ritmo respiratorio. Il respiro appare il principale strumento di accesso a stati non ordinari di coscienza in molte tradizioni spirituali.

b. Gli scopi

In nessun caso la medianità viene usata da Sergio per fini personali o per mettere in comunicazione i vivi con i defunti. Lo scopo dell'esperienza medianica è puramente conoscitivo: conoscere la verità sul destino dell'anima dopo la morte e sul rapporto uomo-Dio e verificare l'esattezza delle informazioni rivelate durante le sedute. Le informazioni fornite da entità diverse – dice - erano riscontrate e concordanti, a parte qualche sfumatura interpretativa. Solo in pochissimi casi il riscontro non c'era. Sergio attribuisce questo fatto alle interferenze prodotte dal pubblico che assisteva al cerchio medianico.

I contenuti di queste esperienze erano riscontrati nei fatti. Venivano fatti alcuni test di verifica. Per esempio, l'entità diceva: "Mi trovate lì, nel camposanto tale, nel loculo tale, mi piacciono questi fiori, portatemeli". Quando si facevano delle

predittive [predizioni], si avveravano. Questo serviva per dare una valenza... che questa non era una *trance* isterica, ma era qualche cosa di reale... Si faceva ogni volta che cambiavano le entità, e cambiavano spesso. Venivano spontaneamente. Una volta dati i requisiti, si cominciavano a fare delle domande dirette su quello che era il mondo dell'aldilà, su quello che veniva chiamato "la ricerca della verità", su quello che succedeva ad una persona quando aveva lasciato il corpo. Il tenore dei contenuti era sempre come questo, (conoscitivo)... Discordanze?... c'erano discordanze interpretative fra le entità. In linea generale, era tutto uguale. Ogni entità presentava personalmente un certo tipo di esperienza diversa. Su questo potevo esserci finezze discordanti.

... Qualche volta è successo (che ciò che le entità dicevano non venisse riscontrato). In particolar modo questo accadeva quando inizialmente, vedendo un ragazzino giovane così, che faceva le cose che facevo - in realtà lascio fare ... al tempo non esisteva Internet, ma esisteva moltissimo il passaparola. Molte persone venivano lì, si presentavano ad assistere a queste sedute, che erano libere. Bastava essere iscritti all'associazione e si poteva partecipare come spettatori. Ci sono stati momenti che al di là di noi - il cerchio era formato da 8-10 persone - magari intorno ad assistere c'erano 30-40 persone. A volte l'interferenza ha procurato questa cosa qua. Poi si decise di rendere le sedute del giovedì non più libere, come già accadeva con un altro cerchio di sedute del presidente, a cui non si poteva essere presenti; c'era un cerchio già consolidato e non si poteva...

... Le persone mi chiedevano di metterle in comunicazione con i defunti. Fino a quando c'era il pubblico..., mi veniva chiesto. Io ero lì nel cerchio, qualcuno chiedeva di parlare, ma dai verbali non mi risulta che avvenisse. È successo un paio di volte... che l'entità presente si è rivolta a qualcuno del pubblico dicendogli delle cose spontaneamente, ma potrebbe essere un altro fenomeno. Magari non era presente l'entità a cui si chiedeva, ma la richiesta era così forte che un'altra la accoglieva e rispondeva.

Il carattere disinteressato e puramente conoscitivo delle esperienze medianiche conferisce ad esse un significato particolarmente spirituale. La saggezza interiore lo tiene spontaneamente lontano da un utilizzo egoistico dei suoi doni.

c. Il significato

Nel racconto di Sergio, emerge, com'è naturale aspettarsi, una duplice visione dell'esperienza medianica, a seconda dell'età e della maturità raggiunta con gli anni. Gli anni '70 sono anni di intenso risveglio di interesse per i fenomeni psichici. Le rivelazioni che arrivavano tramite le sedute sembravano molto profonde e significative e sembravano aprire uno squarcio sull'aldilà e sul destino dell'anima. Ora, però, a questi stessi fenomeni Sergio guarda con consapevolezza critica: la conoscenza della fisica quantistica, il grande sviluppo della ricerca psichica con metodi più sofisticati e smalzati e soprattutto il profondo percorso spirituale rendono possibile una distanza non priva di dubbi.

All'epoca, le cose (che venivano dette nelle sedute) sembravano molto belle, molto importanti e molto profonde, ora con il passare degli anni, con la conoscenza che c'è adesso, potevano essere conosciute anche alla luce della fisica quantistica... Questa cosa qua mi ha sempre lasciato un po' perplesso... questa cosa di dover comunicare come si sta. Dover comunicare necessariamente come si sta, questo mi ha lasciato sempre un po' perplesso. Nell'esperienza che ho avuto, di là si sta benissimo. È vero, io non ho passato quel ponte, ma per il solo fatto di arrivarci vicino, quindi essere a metà del fiume, di quello che era qui non mi importava più nulla. C'era la mia bisnonna, io sapevo di volerle bene, ma in fondo non era importante e quindi con l'andare degli anni, mentre all'epoca poteva essere anche così, poi è cominciato questo tarlo, questo dubbio e adesso mi domando: "Ma che senso ha? Chi sono queste entità?". Stessa cosa, come io potevo vedere dall'altra parte questi bambini che giocavano, mentre loro non vedevano me (deduzione mia) magari queste sono in un mondo che viene chiamato aldilà, ma che non è un vero aldilà; sono in una terra di mezzo transitoria, dove vedono di là, ci comunicano delle cose, ma i motivi per cui lo fanno possono essere molteplici. Ma questa è la mia interpretazione di adesso. All'epoca sembrava avere la possibilità (di conoscere la verità), perché quello che loro trasmettevano ... parlavano proprio di verità dicevano che dovevamo fare un certo tipo di percorso; si parlava di reincarnazioni: alcune entità parlavano di vivere in un certo modo di là per poi reincarnarsi in un certo modo, passando attraverso una specie di purgatorio. Bisognava ripulirsi per poi ridiscendere. Su quello che non era stato possibile ripulire bisognava avere una nuova consapevolezza a livello terreno per poi ricominciare il giro. Parlavano in termini reincarnativi.

(Oggi) condivido l'idea della reincarnazione, con una sfumatura, nel senso che noi abbiamo un'unica vita, anche se la reincarnazione esiste. Non siamo noi ad incarnarci, ma la somma di parti di noi che insieme ad altri formano una nuova essenza, che si reincarna.

La frase così misteriosa pronunciata dalla figura incontrata nelle NDE ("Tu devi risalvare"; "Trovami, perché hai ucciso mio figlio"), viene ora interpretata in modo simbolico. Tutto il suo percorso spirituale viene ricondotto a quell'evento. Ognuno di noi - spiega - ha ucciso la parte più importante di sé, la parte divina ("Tu hai ucciso mio figlio"). Noi siamo tutti figli di Dio nel senso che esiste in noi una parte divina, anche se non siamo Dio. La frase invitava a cercare dentro di sé la parte divina e poi

a sensibilizzare gli altri a trovarla dentro di sé (“Tu devi risalvare”). Quando le persone pensano a Gesù, hanno in mente il suo potere di guarigione, la capacità di compiere miracoli, più che il suo messaggio di vita. La guarigione di sé è la porta per dare la possibilità ad altri di incontrare il proprio potere di autoguarigione. Questo gli sembra ora il senso della sua vita. Tutto il percorso nel mondo psichico ora assume in pieno il suo significato strumentale, di premessa per lo sviluppo di una spiritualità piena e forte, al servizio degli altri. Allo sviluppo delle doti di guarigione e alla conoscenza dell’uomo dedica buona parte della sua vita anche professionale: prima insegna yoga, poi interrompe la medianità e fa il carabiniere per assecondare il suo bisogno di giustizia; si congeda dall’Arma per allargare i suoi interessi e per le continue minacce di morte che riceve, utilizzando la chiarezza nelle operazioni della squadra anticrimine; poi studia medicina biologica e psicoterapia breve in Germania negli anni ’80, occupandosi di naturopatia e di omeopatia e si specializza in iridologia; poi lascia l’omeopatia perché in Italia è praticata solo da medici e fa il *Counselor*, grazie alle psicoterapie brevi che già conosce; fa ricerca in neuroscienze comportamentali con l’Università di Firenze ed collabora con il Cerifos su aspetti neuroscientifici dei danni da *nocebo*, sull’umanizzazione delle cure e sull’aiuto all’infertilità; si occupa di psicosomatica ed ora ha fondato un’associazione che ha ottenuto il riconoscimento come ente di ricerca in politiche sociali e ricerche neurocomportamentali. Dice di aver sempre studiato nello stesso ambito e di aver solo allargato le conoscenze per aiutare le persone ad autoguarirsi.

Come dicevamo, giunto a questo punto, Sergio è soddisfatto del cammino compiuto e di se stesso. Raccontandola, la sua vita gli sembra un film ricchissimo di eventi. Verso la morte, di cui non ha assolutamente paura, come del resto avviene di solito alle persone che hanno vissuto una NDE, prova curiosità: la curiosità di vedere com’è diversa l’esperienza del morire di un adulto rispetto a quella di un bambino di 9 anni e mezzo. La sua NDE è stata completamente integrata nella propria esistenza.

NDE e kundalini

Alcuni ricercatori, partendo dalla constatazione che l’esperienza premortale ha un profondo significato spirituale per chi la vive e funge da catalizzatore dell’evoluzione umana (Grey, 1985; Grosso, 1985; Ring, 1984), hanno proposto già negli anni ’80 una relazione fra essa e il risveglio dell’energia *kundalini*, la forza vitale dormiente alla base della colonna vertebrale che sarebbe in grado di produrre, una volta risvegliata con opportune pratiche, una serie di effetti mentali, emozionali, fisici e spirituali (Greyson, 1993). Nella tradizione yogica viene descritta un’energia vitale presente in tutti gli esseri, chiamata *prana*, ma tale concetto è presente anche in altre tradizioni e culture (per esempio, nel *chi* e nell’*huo* del Taoismo, nel *tumo* dello yoga tibetano, nel *quaumaneq* degli sciamani Inuit o nell’*energia orgonica* di Wilhelm Reich). La *kundalini* è la forza in grado di trasformare e purificare il *prana* individuale, e ad essa sono collegati l’impulso sessuale, la creatività, la longevità e l’evoluzione verso più elevati stati di coscienza (Greyson, 1993). A volte la *kundalini* può essere risvegliata spontaneamente in situazioni potenzialmente mortali, come per effetto di un soffocamento. La deprivazione di ossigeno sembra sollecitare un’improvvisa salita della *kundalini* al cervello per sostenere la vita in un momento di crisi. E in effetti, ci sono non poche analogie fra gli effetti del risveglio della *kundalini* e gli effetti delle NDE (Ring, 1984). Per questo motivo, alcuni ricercatori hanno cercato di individuare eventuali correlazioni fra determinati stati fisici collegati al risveglio della *kundalini* nella tradizione yogica e le esperienze somatiche di chi aveva vissuto una NDE, a confronto con un gruppo di controllo che non l’aveva vissuta (Ring, 1990). Tale correlazione positiva è stata effettivamente riscontrata, tanto che Ring ha ipotizzato o che le NDE siano prodotte da un improvviso risveglio della *kundalini* o che le NDE siano in grado di produrre esse stesse tale risveglio, benché ciò non avvenga in tutti i casi.

Per rendere tuttavia più definito il concetto vago e non facilmente utilizzabile di *kundalini*, Itzhak Bentov (1977), un ingegnere biomedico, studiando gli effetti neurofisiologici della meditazione profonda, ha introdotto la nozione di *modello fisio-kundalini*, che descrive una serie di sintomi psicofisici che accompagnerebbero la risalita della *kundalini* e che corrispondono ad una riverberazione circolare di impulsi elettrici che percorrono la corteccia somatosensoriale dei meditanti avanzati, partendo dai punti corrispondenti al piede sinistro e risalendo lungo i punti della colonna fino alla sommità del capo e alla fronte, per poi ridiscendere sul lato anteriore al punto di origine. Questa stimolazione elettrica è a sua volta prodotta

dalle vibrazioni sonore nei ventricoli cerebrali, risultanti da un sistema oscillatorio cuore-aorta di onde stazionarie a 7 Hz che è l'effetto principale della meditazione. Si tratta di una nozione volutamente semplificata di *kundalini*, che ignora l'aspetto spirituale, ma che almeno presenta il vantaggio di potere essere descritta in termini più precisi (Greyson, 1993). Sulla base del modello di Bentov e della sua rielaborazione in termini medici da parte di Lee Sannella (1987), che ha ripreso la nozione di *physio-kundalini syndrome*, Greyson ha costruito il *Physio-Kundalini Syndrome Index*, un questionario dicotomico non standardizzato di 19 item, suddivisi in 4 categorie: sintomi motori, sintomi somatosensoriali, sintomi audio visuali, sintomi mentali, per individuare la presenza di sintomi riconducibili al risveglio della *kundalini*. Si può trovare il testo del questionario in *Appendice* a questo articolo, in traduzione mia.

Sottoposto al questionario, Sergio ha riportato il punteggio elevatissimo di 16 su 19 (la media dei soggetti inclusi nello studio di Greyson era 6.0; era 7.6 per i soggetti NDE, con Dev. St.=4.8, e 4.6 per i soggetti non-NDE, con Dev. St.=3.2) (Greyson, 1993). Occorre precisare che, dopo la NDE, Sergio comincia un intenso percorso spirituale che lo porta prima in seminario, poi alla pratica dello yoga (con numerosi grandi maestri, come Govinda, massaggiatore di Ghandi, che si presentano spontaneamente a lui nel suo percorso), alla teosofia, all'antroposofia, all'alchimia, alla frequentazione di un archimandrita ortodosso per diventare prete, per approdare infine, nel 1991, alla scuola gnostica, nella quale finalmente si sente a casa e dove ha ricoperto incarichi di responsabilità). Difficile quindi stabilire quante delle manifestazioni di risveglio della *kundalini* siano da ricondurre alla NDE o alla pratica meditativa e spirituale e se tale risveglio sia causa o effetto della NDE o un semplice correlato. Resta però il fatto che nel caso di Sergio questo tipo di sintomi è massicciamente presente, segue una NDE profonda e si accompagna ad imponenti capacità psichiche. C'è una relazione fra questi fenomeni? e quale?

Nello studio di Greyson, la correlazione positiva fra il punteggio nella *NDE Scale* di 153 soggetti NDE e il numero di sintomi misurati con il *Physio-Kundalini Syndrome Index* risulta statisticamente significativa ($r=.31$, $p=.0003$) rispetto ai gruppi di controllo: i soggetti con una NDE più profonda presentano anche un numero maggiore di sintomi fisio-kundalini. Lo stesso Greyson però, analizzando item per item la correlazione fra profondità della NDE e singoli sintomi fisio-kundalini, constata che 10 sintomi (gli item 1, 2, 3, 5, 6, 7, 11, 15, 16, 18) sono significativamente più comuni fra i soggetti NDE che fra i soggetti dei gruppi di controllo; 6 sintomi (item 4, 9, 10, 12, 17, 19) non differenziano soggetti NDE e soggetti non-NDE, perché abbastanza comuni e probabilmente non specifici del movimento della *kundalini*; 3 sintomi (item 8, 13, 14) non differenziano i tre gruppi (soggetti NDE; soggetti che sono stati sul punto di morire, ma non hanno vissuto una NDE; soggetti che non sono mai stati sul punto di morire e non hanno vissuto una NDE), perché molto rari in tutti e tre.

Alla richiesta di descrivere i sintomi più significativi nella sua esperienza, Sergio si sofferma sugli item seguenti:

item 19 (*Sentirsi fisicamente più grandi del proprio corpo*)

Capita che - potrei dire spesso, in forma spontanea normalmente almeno 3 volte all'anno come minimo - quando sono rilassato, in posizione supina, percepisco il mio corpo, e subito dopo, alla distanza di 20 cm, percepisco un'altra parte di me e quindi sento e sono consapevole di questa parte di me a 20 cm dal mio corpo fisico, ma nello stesso tempo ho la percezione anche di un'altra parte di me che è al di sopra delle prime due. Quindi ho la percezione di tre corpi ben distinti di cui ho la consapevolezza e la sensazione la percezione totale di tutti e tre... la mia interpretazione è che si tratti dei corpi sottili. La cosa più straordinaria è che c'è una consapevolezza assoluta e totale di tutti e tre insieme.

Interessante osservare come nella dottrina tantrica, che segue il *Sāṃkhya*, si parli proprio di tre corpi: il corpo causante (*kāraṇa-sharīra*), il più elevato; poi il corpo sottile (*sūkshma-sharīra*), che presenta due aspetti, uno mentale (il "corpo fatto di mente", *manomaya*), e uno vitale (il "corpo di vita o di soffio", *prāṇamaya*); infine il corpo materiale (*stūla-sharīra*), che è il corpo vero e proprio, il soma (Evola, 1968, pp. 66-67).

A volte questa sensazione di essere più grande e più alto si alterna alla sensazione di essere più piccoli del proprio corpo o di camminare con la sensazione di essere un metro più avanti del proprio corpo, che poi lo raggiunge. Ha la sensazione di non coincidere con il suo corpo fisico anche nel movimento.

item 17 (*Improvviso, intenso senso di paura, ansia, depressione, odio o confusione*)

Questo c'è in particolar modo quando - una volta ogni due anni normalmente accade, possono anche essere due anni e mezzo - dove ho una percezione all'improvviso di vuoto, nel senso che nulla esiste, io non esisto, sono completamente al di fuori dallo spazio

e dal tempo, non sono nulla e sono completamente nel vuoto ed è una sensazione che crea estremamente confusione e paura, perché nella esperienza NDE c'è stata una consapevolezza, in questa esperienza invece c'è un vuoto, una non esistenza. La durata percepita è di qualche secondo, 10-15 secondi. È un'esperienza abbastanza lunga di per sé per intensità che provoca. È ovvio che questa cosa scatena necessariamente un senso di confusione, di paura e di ansia, perché c'è una sensazione di assoluta inesistenza. È difficile da spiegare, ma ti rendi conto che non sei nulla, sei vuoto, come essere un buco nero: non c'è più niente, ma tu, non quello che c'è intorno. Tu sei nell'ambiente, ma non ci sei, sei un vuoto assoluto.

item 7 e 8 (*Sensazioni estreme di calore o di freddo che attraversano il corpo; Accessi mobili di calore corporeo o di freddo abbastanza estremi da bruciare o da avere un altro effetto su qualcun altro o su un oggetto inanimato*)

Le sensazioni di freddo che attraversano il corpo questo in particolar modo accade nei cambi di stagione e può avvenire più volte, anche durante l'anno. Vengo attraversato da una corrente freddissima, gelida, dolorosa nel petto e nei polmoni; può durare anche mezz'ora, è improvvisa, senza nessuna ragione apparente. L'ultima volta è successo nell'ultimo mese di giugno, molto caldo e torrido, eppure l'altra sera, con 32 gradi in casa ho avuto questo freddo violento dentro i polmoni, che gelavano, con questa sensazione di dolore molto forte e intenso. È durata una ventina di minuti.

Gli capita anche di sentire un calore interno bruciante in pieno inverno; quando capita, in auto si forma la condensa in corrispondenza delle sue mani.

Item 3 (*Il respiro si ferma spontaneamente o diventa rapido, superficiale o profondo senza ragione apparente*)

Il respiro che si ferma spontaneamente. Mi trovo a volte ad accorgermi che da un po' sono vivente, ma non respirante, sono in apnea. Ho delle apnee quotidiane diurne consapevoli. Mi accorgo dopo che mi sono dimenticato di respirare. Questo mi accade, ma senza nessuna controindicazione. Avviene in modo spontaneo e non mi affatica.

“Swedenborg – il mistico e visionario nordico – parlava spesso di una respirazione interna che si compiva mentre quella esterna era completamente sospesa: sospensione, che il lui talvolta si verificava involontariamente, anche nel sonno, e durante la quale egli entrava in una specie di *trance* e si vedeva in relazione con angeli e spiriti” (H. Lamm, 1922, citato da Evola, 1968, p. 191, nota 14). Il rallentamento del respiro fino all'arresto completo (*prānāyāma*) è la tecnica con la quale nello yoga si sospende il movimento di *pingalā* e di *idā*, le due correnti di energia (*nāḍī*), una maschile e una femminile, che scorrono sinuosamente ai lati della colonna vertebrale, creando un vortice fluido che ridesta la *kundalini*, convogliandola nella *nāḍī* centrale o *sushumnā*, e facendola risalire dal *mūlādhāra*, il *chakra* della radice, verso la sommità della testa, attraverso i *chakra*. La risalita della *kundalini* produce l'esperienza della trascendenza, la rottura del livello di coscienza finita (Evola, 1968, pp. 172-173). Questa esperienza di uno stato di coscienza superiore si accompagna ad estrema lucidità e consapevolezza ed è assai diversa dallo stato di *trance* ipnotica o semi-medianica, a cui è stata talvolta associata (Evola, 1968, p. 166). Di qui l'accostamento con l'esperienza di pre-morte, che viene descritto come uno stato di coscienza potenziata, più lucida e non identificata con il corpo fisico. Alla risalita di *kundalini* si associa l'esperienza dei corpi sottili, di cui si è parlato prima.

Item 2 (*Il corpo si blocca o si immobilizza in posizioni insolite e diventa inamovibile*)

Sergio ne ha parlato a proposito dell'episodio di blocco delle gambe durante una seduta spiritica. Anche se l'analogia potrebbe essere solo suggestiva, occorre ricordare che durante la pratica dello *yoganidrā* (*yoga* del sonno) “la totalità o una parte del corpo entra in una condizione che appare come una profonda paralisi” (Mishra, 1973, p. 39). Questo effetto, a cui si può accompagnare anche un fenomeno simile alla OBE, sembra collegato ad un particolare stato di coscienza, nel quale lo *yogin* è perfettamente sveglio, ma riesce ad indurre in se stesso uno stato di sogno lucido, ovvero di sonno a onde lente (Fabbro, 2010, p. 199).

Item 12 (*Voci interne*)

La voce interna è più una sensazione di voce, ma non è una voce come si può sentire la mia voce in questo istante, è sussurrata, un po' particolare, vibrante, che parte dalla nuca e molto spesso, in situazioni in cui c'è necessità, mi dà indicazioni precise in particolare sulla mia salvaguardia o su quella dei miei cari.

La percezione di voci interne è uno degli aspetti sia dell'esperienza fisio-kundalini sia dell'esperienza dei soggetti NDE che hanno suggerito un accostamento frettoloso a fenomeni patologici di tipo allucinatorio, benché non ne abbiano tutte le caratteristiche. Greyson e Mitchell Liester (2004) hanno riscontrato questo fenomeno della percezione non patologica di “voci interne” nell'80% dei soggetti NDE del gruppo studiato. Nel 40% dei casi le voci erano presenti anche prima della NDE, a testimonianza della frequenza del fenomeno.

A differenza delle allucinazioni uditive degli schizofrenici, queste comunicazioni suscitavano emozioni positive e venivano percepite come fonte di ispirazione, di guida e di conoscenza intuitiva.

In linea di massima, anche se i fenomeni non ordinari di coscienza come le NDE, le esperienze ESP, la medianità e i sintomi fisio-kundalini sono spesso stati classificati attraverso categorie psicopatologiche, quali allucinazioni, stati alterati di coscienza, difese nevrotiche, disturbi dissociativi, disturbi psicotici, essi appaiono distinguibili dai disturbi mentali per il fatto di produrre una trasformazione spirituale duratura, profonda, che accresce la serenità e la gioia di vivere, il senso di significato e di scopo nella vita, la comprensione dell'esistenza, l'accettazione del mondo, mentre i corrispondenti stati patologici sono fonte di sofferenza e di disadattamento psico-sociale (Greyson, 2014; Greyson, 1993). Questo non esclude che, nelle società occidentali, nelle quali tali esperienze non sono inquadrare in un contesto culturale che dia loro significato e guida, esse possano condurre a squilibri anche solo transitori, quando si verificano spontaneamente e all'improvviso in una persona non preparata ad affrontarli. Il confine fra esperienze non ordinarie e patologia è sempre sfumato e variabile a seconda del contesto in cui si vive; spesso vi è un *continuum* fra normalità e patologia. Però l'associazione fra una spiritualità elevata ed intensamente vissuta e una vita piena e soddisfacente deve far riflettere sulla necessità di sviluppare una psicologia post-materialista, più comprensiva e adeguata ad abbracciare la complessità dell'esperienza umana (Greyson, 2010).

Uno studio di Greyson del 2000, che si proponeva di individuare, mediante un'analisi a regressione multipla, i correlati neuropsicologici della sindrome fisio-kundalini, riscontrò una correlazione statisticamente significativa fra i sintomi fisio-kundalini e una serie di misure di propensione alla fantasia (*fantasy proneness*), di dissociazione, di concentrazione (*absorption*) e di iperconnessione temporo- limbica, ma non fra sintomi fisio-kundalini e misure di dominanza cerebrale e di variabili demografiche.

I correlati neuropsicologici individuati appaiono interessanti anche in relazione a esperienze ESP, come vedremo più avanti.

La *propensione alla fantasia* (Wilson e Barber, 1983) appare la caratteristica di personalità maggiormente predittiva di risalita della *kundalini*. Essa definisce una personalità con forte inclinazione alla fantasia, viva abilità immaginativa, intensa esperienza sensoriale ed eccellente memoria eidetica. Soggetti con queste caratteristiche sono più ipnotizzabili e creativi del normale, hanno un concetto positivo di sé, sono più adattabili dal punto di vista cognitivo ed emotivo, stabiliscono relazioni affettive facilmente ed hanno molti amici. Studi successivi hanno confermato la loro ipotesi che questa costellazione di tratti sia correlata anche con le NDE e con altri fenomeni mistici o paranormali, comprese le OBE (Council & Greyson, 1985; Council, Greyson & Huff, 1986; Merckelbach, H. et al. , 2001).

La *concentrazione (absorption)* (Tellegan & Atkinson, 1974) è la tendenza a focalizzare l'attenzione su esperienze sensoriali o immaginative interne escludendo altri eventi nell'ambiente esterno. È un costrutto correlato a quello di propensione alla fantasia (chi è incline a fantasticare resta assorto nella sua attività). Risulta correlata sia con la risalita della *kundalini* sia con i resoconti di NDE e di fenomeni paranormali e mistici.

La *dissociazione* è un meccanismo di difesa con il quale alcuni elementi psichici di un'esperienza, spesso traumatica, vengono disconnessi da essa e restano non integrati nel sistema psicologico dell'individuo. Non va confusa con il disturbo dissociativo, che ha carattere patologico. Ring (1992) ha ipotizzato che la dissociazione sia alla base della "sensibilità alle realtà alternative", ed in effetti risulta associata anche alle NDE (Ring, 1990; Greyson, 2000a), insieme alla concentrazione.

L'*iperconnessione temporo- limbica* (Bear & Fedio, 1977) sarebbe alla base dell'insieme dei tratti di personalità tipici dei soggetti con epilessia del lobo temporale negli intervalli fra gli attacchi epilettici. Bear e Fedio ipotizzarono che un'iperstimolazione dovuta alle scariche epilettiche al lobo temporale attivasse in modo abnorme il sistema limbico e stimolasse forti risposte emozionali per eventi altrimenti neutrali. Il lobo temporale destro è stato spesso indicato come un'area cerebrale coinvolta nei fenomeni paranormali e mistici (Fabbro, 2010) . Greyson conclude che o la *kundalini* altera il funzionamento del lobo temporale o che ne è l'effetto; inoltre, che l'iperconnessione temporo- limbica è un indicatore associato alla *kundalini*, sebbene non in modo causale.

In generale, quando si parla di correlati cerebrali degli stati non ordinari di coscienza, occorre ricordare che un correlato non è la causa di un fenomeno, ma solo un fenomeno che tende a presentarsi in concomitanza con un altro e a variare in qualche misura al variare del primo e che può a sua volta dipendere da una causa

comune. Nessuna ricerca sui correlati cerebrali può stabilire la causa ultima di un fenomeno di coscienza, che rimane ignota. Può però aiutarci a comprendere se ci sono delle condizioni neuropsicologiche che rendano più probabile riscontrare il fenomeno di coscienza studiato o che si manifestino al verificarsi di esso, per effetto della plasticità cerebrale. La portata epistemologica delle NDE e dei fenomeni analoghi consiste proprio nel mettere in discussione la relazione causale fra cervello e coscienza, data per scontata, ma mai dimostrata, in un paradigma materialista.

Dalla considerazione complessiva delle ricerche finora condotte sui correlati neuropsicologici di NDE, fenomeni *psi* e sintomi fisio-kundalini, emerge il fatto che i soggetti ai quali accadono esperienze di questo genere sono più creativi, dotati di immaginazione e fantasia e inclini all'attenzione verso i propri stati interni.

La relazione fra NDE e medianità

Una correlazione statisticamente significativa fra l'esperienza premortale e la presenza di capacità psichiche è ben attestata nella letteratura sulle NDE. Peter ed Elizabeth Fenwick (1995) hanno calcolato nel 47% la percentuale di soggetti NDE che riferiscono di aver sviluppato qualche dote psichica dopo una NDE. I soggetti NDE *dopo l'esperienza* sviluppano più spesso dei soggetti non-NDE tali capacità, che abbracciano pressoché l'intero arco dei fenomeni studiati dai parapsicologi, anche se la medianità in quanto tale non risulta molto studiata quale effetto di una NDE. Un articolo del 2014 di J. M. Holden, R. D. Foster e L. Kinsey ha studiato il fenomeno delle SMEs (*Spontaneous Mediumship Experiences*), nelle quali un soggetto NDE riceve, durante o dopo l'esperienza premortale, la visita non richiesta di un defunto che le chiede di portare un messaggio ad un vivo. Il 56% dei soggetti NDE studiati ha riferito di aver avuto questo tipo di esperienza almeno una volta dopo la NDE, mentre solo il 15% ne aveva vissuta una prima della NDE. La profondità della NDE sembra rendere più probabile la presenza di medianità come effetto. Tuttavia, la medianità riferita da Sergio sembrerebbe più pervasiva e profonda, anche per il solo fatto di avvenire per incorporazione diretta, e, a parte la prima volta, non involontaria. In ogni caso, si manifesta alcuni anni dopo la NDE, e non prima (occorre tenere presente che i fenomeni psichici compaiono più frequentemente nei soggetti più giovani; questo inclinerebbe ad ipotizzare una relazione con la NDE) (Palmer, 1979).

Nel suo caso, sembra che il trauma dell'incidente e della NDE abbiano aperto all'improvviso l'accesso ad una sensibilità e ad una consapevolezza più elevate. Fenwick e Fenwick (1995) hanno ipotizzato che questo sblocco improvviso di doti medianiche, di guarigione o di chiaroveggenza e telepatia abbia a che fare (in termini non facilmente definibili) con una contusione alla testa. In una ricerca da loro condotta, riscontrarono che effettivamente alcuni soggetti avevano sviluppato doti paranormali dopo un trauma alla testa e che il lato destro era danneggiato più frequentemente del sinistro, in particolare il lobo temporale. Questo ovviamente non implica alcun rapporto causale né riduce il fenomeno ad una lesione all'area cerebrale che classifica i significati del mondo, ma spiegherebbe come mai proprio i soggetti NDE riportino più spesso questo tipo di effetto: la NDE avviene spesso, infatti, durante un evento traumatico. Questo è certamente il caso di Sergio, che ebbe proprio un trauma alla testa.

Ricerche successive di neuropsicologia dell'esperienza religiosa, utilizzando tecniche di scansione con fMRI, PET e SPECT, hanno riscontrato che durante un'attività spirituale alcune aree cerebrali si attivano, specie nel lobo limbico (aree del cingolo e strutture profonde del lobo temporale) e nelle strutture della corteccia prefrontale mediale dell'emisfero sinistro, mentre altre si disattivano, in particolare le aree della corteccia parietale destra (a cui è stata associata l'esperienza extracorporea, OBE) e delle porzioni mediali della corteccia temporale destra. Una lesione nelle aree parietali e temporali dell'emisfero destro sembra associata alla spiritualità (Fabbro, 2010). È nota l'associazione fra epilessia del lobo temporale e sensibilità religiosa o spirituale particolarmente acuta (fra i casi di genialità in persone affette da epilessia temporale si possono ricordare Vincent Van Gogh, Gustave Flaubert, Fëdor Dostoevskij e probabilmente Giovanna d'Arco e Paolo di Tarso) (Fabbro, 2010). Lo studio di Fabbro non riguarda specificamente i fenomeni ESP e le NDE, ma è suggestivo, dato l'enorme impatto spirituale delle NDE e lo stato di coscienza potenziata che si verifica durante l'arresto cardiaco, in condizione di EEG piatto (Van Lommel, 2001, 2006). Per le NDE e le OBE, però, la relazione con l'epilessia temporale è stata suggerita, ma mai dimostrata (Rodin, 1989; Greyson et al., 2014). L'iperconnessione temporo-limbica è correlata, come si è detto, sia alle NDE sia ai fenomeni ESP sia alla risalita della *kundalini*. Questo non implica affatto che i vissuti di medium, veggenti, meditanti esperti o santi

sia da attribuirsi ad una causa organica, ma può essere piuttosto interpretato, al contrario, come un'indicazione che gli stati di coscienza allargata e spirituale si verificano, spontaneamente o per effetto di una pratica costante, alterando in vari modi il funzionamento di alcune aree del cervello che in condizioni di coscienza ordinaria impediscono tale apertura e costituiscono un filtro. Insomma, ci fa riflettere, per quel poco che sappiamo, sulla natura della coscienza e del rapporto coscienza-cervello. D'altra parte, il fatto stesso che la NDE si verifichi durante l'arresto cardiaco, in condizione di EEG piatto, come ragionevolmente attestato da Sabom (1998) e Van Lommel (2007), rende difficile pensare che lo stato di coscienza potenziata e lucidissima della NDE possa corrispondere ad una *attivazione* cerebrale e fa piuttosto pensare al cervello come ad un ricevitore della coscienza, che la limita e la filtra (Van Lommel, 2007).

Uno studio brasiliano (J. F. Peres et al., 2012), condotto tramite SPECT su 5 medium psicografi esperti, messi a confronto con un gruppo di 5 non-esperti, conferma questa riflessione: durante lo stato di *trance* dissociativo, i medium esperti hanno mostrato *minore attività cerebrale* nel sistema limbico, nel giro temporale superiore, nelle regioni frontali della corteccia cingolata anteriore sinistra e del giro precentrale dell'emisfero destro, ovvero nelle aree frontali associate al ragionamento, alla pianificazione, alla generazione del linguaggio, al movimento e al *problem solving*, al contrario dei medium non esperti. Tuttavia, il fatto che i contenuti dei medium esperti fossero più complessi rispetto al gruppo di controllo, a dispetto della disattivazione proprio delle aree frontali e temporali, *farebbe attendere una maggiore attivazione di quelle aree, non una disattivazione*. Invece ad un'attività più complessa in uno stato di medianità corrisponde una disattivazione delle corrispondenti aree cerebrali.

Nel 1983, Richard Kohr, riscontrando la correlazione fra NDE e fenomeni ESP in una ricerca, individuò tre possibili spiegazioni: 1) le NDE tendono a presentarsi in soggetti dotati di sensibilità psichica; 2) La NDE tende a focalizzare l'attenzione del soggetto sui fenomeni psichici e sulle esperienze *psi* ad essi correlate; 3) è proprio l'NDE ad aumentare la frequenza di questi eventi nella vita delle persone. Bruce Greyson (1983b) riscontrò che le esperienze paranormali venivano riferite più frequentemente dopo la NDE che prima della NDE, in misura statisticamente significativa. I risultati inclinavano verso la terza ipotesi: sarebbero le NDE a rendere più frequenti i fenomeni *psi*. In particolare, la correlazione era significativa per le esperienze ESP da svegli, per le OBE, gli incontri con apparizioni, la percezione delle aure, le esperienze mistiche, i sogni lucidi, la capacità di rievocare un sogno almeno una volta alla settimana, l'analisi dei sogni per ottenere guida e intuizioni nel quotidiano, la meditazione. Non risultava invece statisticamente significativa per altri fenomeni, come la psicocinesi, la comunicazione con i defunti, le memorie di vite precedenti, i *déjà vu*, o l'uso di droghe psichedeliche. Greyson concluse che l'incremento di esperienze paranormali dopo le NDE non poteva essere attribuito al lasso di tempo più lungo intercorso dopo la NDE né all'età più avanzata, dato che i soggetti più giovani mostrano maggiore frequenza dei fenomeni ESP e quindi il passare del tempo non dovrebbe aumentarne la frequenza quanto piuttosto ridurla (Palmer, 1979). Le NDE sembrano connettere o con sensibilità latenti dell'individuo o con una realtà alternativa, benché lo studio correlazionale non autorizzi a dire che le NDE causino tali esperienze. Non escludeva nemmeno un *bias* interpretativo dei soggetti NDE dovuto al carattere retrospettivo dei resoconti: persone che hanno vissuto come decisivi i cambiamenti seguiti alla propria NDE potrebbero sopravvalutarne l'effetto rispetto ai fenomeni *psi*. In questo caso, come in altri, nulla si può dire sull'autenticità delle esperienze ESP riferite dai soggetti, benché psichicamente equilibrati.

Cherie Sutherland (1989) riscontrò un incremento statisticamente significativo dopo la NDE per *la chiarezza, la telepatia, la precognizione, il soccorso soprannaturale, l'intuizione, il senso di essere guidati, la consapevolezza dei sogni, l'OBE, gli incontri con gli spiriti, le doti di guarigione, la percezione dell'aura, la credenza nei fenomeni psichici, nella reincarnazione e nella vita dopo la morte e la cessazione della paura della morte*. Anche nel suo campione, alcuni soggetti – tutti maschi adulti – avevano attivamente cercato, come Sergio, di reprimere le loro capacità psichiche, perché fonte di disagio; all'opposto, un gruppo di donne che non ne avevano mai avute prime vi si dedicavano ora per professione.

Ciò che in ogni caso caratterizza i soggetti NDE è la frequente subordinazione dei loro talenti psichici ad un fine spirituale, che appare predominante e sovraordinato. La qualità dei loro talenti appare spirituale e orientata ai valori positivi che risultano dall'esperienza premortale.

Conclusioni

Il caso di Sergio illustra con chiarezza la gamma molto ampia di stati non ordinari di coscienza che possono associarsi a partire da un evento traumatico durante il quale si verifica una NDE. Non era rilevante, ai fini di questo studio, stabilire l'esistenza di riscontri oggettivi alle esperienze riferite, quanto ricostruire e valutare la profondità del cambiamento avvenuto in seguito a quell'unica e potente esperienza trasformativa. Qualunque sia la loro origine, le NDE hanno un significato spirituale perché inducono un cambiamento radicale nei soggetti che le vivono e spesso li orientano in modo irreversibile verso un cammino di tipo spirituale. Tale cambiamento è tanto più ampio quanto più profonda è stata la NDE. Anche se nulla possiamo dire con certezza sull'effettiva possibilità che NDE, OBE e medianità ci confermino la sopravvivenza della coscienza oltre la barriera della morte, sembra di poter affermare che questi tre fenomeni, insieme ai fenomeni ESP, agli stati mistici e agli effetti della risalita della *kundalini* mettano in contatto la coscienza soggettiva con una fonte più ampia ed elevata di informazione non-locale che possiamo chiamare – con qualche sfumatura diversa - *coscienza globale* (R. Nelson) o *universale* o *inconscio collettivo* (C.G. Jung) o *campo akashico* (E. Lazlo) o *campo morfico* (R. Sheldrake) o *campo quantico*. In realtà, tali fenomeni universalmente testimoniati in diverse culture appaiono difficili da accettare come normali solo ad un paradigma materialista della realtà, che tende ad escluderli dalla gamma delle esperienze possibili mediante il corpo fisico e gli stati ordinari di coscienza (veglia, sonno e sogno). Il biologo Rupert Sheldrake (2003) ha introdotto la nozione di *settimo senso* per comprendere le numerose capacità sensoriali considerate non ordinarie, ma che in realtà sono assai comuni e diffuse anche nel mondo animale.

Possiamo anche osservare che, nel caso di Sergio e nella letteratura scientifica, NDE, fenomeni ESP, medianità e sintomi fisio-kundalini risultano strettamente associati, sebbene non in tutti i soggetti. Tutti questi fenomeni hanno in comune alcuni correlati neuropsicologici e fisiologici, fra i quali i traumi cerebrali, la disattivazione o il funzionamento anomalo di alcune aree cerebrali, in particolare nel lobo temporale destro, una personalità incline alla fantasia, alla concentrazione, alla dissociazione (Alvarado, 2010), e una serie di sintomi fisici particolari. Benché non sia possibile individuare la o le cause all'origine di queste correlazioni, si può ipotizzare che esistano delle predisposizioni individuali per questo tipo di esperienze non ordinarie, che possono anche essere indotte o potenziate mediante tecniche particolari, soprattutto di tipo meditativo. Tali tecniche, come nel caso di Sergio, possono essere utilizzate per ridurre e controllare fenomeni psichici troppo potenti per il soggetto che li vive.

La giovanissima età di Sergio al momento della NDE è possibile che abbia facilitato l'esplosione di tante doti psichiche diverse. Nel suo caso, sembra più probabile l'ipotesi che proprio la NDE abbia prodotto o favorito le capacità psichiche di ogni tipo, compreso quelle medianiche e le abbia orientate in modo deciso verso un fine spirituale e disinteressato. Meno probabile sembrerebbe invece l'ipotesi che tali capacità fossero preesistenti al momento dell'incidente, dato che la giovane età si correla con un numero maggiore di doti ESP e Sergio non ne aveva mai avuto esperienza prima dell'evento. Potremmo perciò dire che l'esperienza trascendente della NDE gli ha aperto la porta degli stati non ordinari di coscienza e lo ha reso un viaggiatore del mondo spirituale, in modo simile ad un moderno sciamano.

Non possiamo sapere se i sintomi fisio-kundalini fossero altrettanto massicciamente presenti subito dopo la NDE e quindi ad essa strettamente correlati o se nel tempo si siano ampliati per effetto delle pratiche spirituali da lui seguite negli anni. È comunque interessante notare come ad esperienze di elevazione e potenziamento della coscienza si accompagnino particolari stati neurofisiologici riconoscibili, che in Sergio sono quasi tutti presenti. La ricerca e la misurazione di tali stati fisici, che si sta sviluppando negli ultimi anni, può se non altro confermare da una prospettiva di terza persona il cambiamento che i soggetti NDE vivono

in prima persona e quindi possono essere utili per sgomberare definitivamente il campo dalla frettolosa associazione delle NDE a semplici stati allucinatori.

Un'ulteriore riflessione ci può venire dal caso di Sergio riguardo al ruolo della spiritualità nella vita umana. Se un'unica esperienza spirituale vissuta a 9 anni può orientare una vita intera, dandole scopo, direzione, pienezza e saggezza, forse è giunto il momento di rifondare la conoscenza psicologica su basi diverse da quelle materialiste, che riconducono la coscienza al cervello (riduzionismo) e adottano una prospettiva esclusivamente di terza persona nello studio dei fenomeni mentali. Il filosofo australiano David Chalmers (1995) ha parlato dell'*hard problem*, del problema difficile, insormontabile della coscienza: come si possa cioè, una volta ridotta tutta la realtà a materia non cosciente, far scaturire da essa la coscienza. Il problema è chiarissimo nella sua semplicità. È il problema del materialismo metafisico, che considera la materia come l'unica realtà e che è il fondamento del riduzionismo scientifico positivista. Occorre ricordare che un principio metafisico è non empirico per definizione, perché non è confutabile, come ha insegnato il falsificazionismo di Popper. Assumere un principio metafisico come vero senza verifica empirica e ignorando i fatti che lo contraddicono si chiama *dogmatismo* e non è certo conforme allo spirito critico della mentalità scientifica. Le NDE, le OBE, la medianità, i fenomeni *psi* e una serie di altri fenomeni, come la lucidità terminale, il funzionamento normale della mente in soggetti con gravi danni cerebrali, le memorie di altre vite, sfidano l'identificazione causale di cervello e coscienza e invitano a trovare modelli di spiegazione più ampi e soddisfacenti (per una riflessione più ampia, in relazione alla teoria dei campi morfici di Sheldrake cfr. Scanu, 2015).

La coscienza, secondo Chalmers, è irriducibile alla materia. In un universo quantistico, invece, si può pensare alla materia come dotata di coscienza (*panpsichismo*) o come un prodotto della coscienza (*idealismo*). Pensare la materia come uno stato della coscienza renderebbe assai più comprensibili fenomeni come le NDE e perfino la medianità, che forse è il più misterioso dei fenomeni psichici. Ma se tutto è coscienza, in qualche misura, una psicologia che ignori la dimensione spirituale appare monca e primitiva. Se la spiritualità rende migliori, più felici e interiormente ricchi, la ricerca psicologica e la pratica clinica devono adottare un punto di vista più elevato e comprensivo.

Tutte le vie spirituali consistono in un'esperienza e in una pratica, non in una semplice conoscenza teorica. S. Bernardo di Chiaravalle, uno dei più importanti mistici medioevali, distingueva fra *scientia* o conoscenza mentale ed *experientia* o conoscenza per esperienza. L'esperienza è per definizione soggettiva e incomunicabile, ma solo essa è *sapientia*, sapere autentico perché vissuto. La radice di *sapientia* è la stessa di *sapere*, aver gusto: e il gusto può essere percepito solo per esperienza diretta, non attraverso una descrizione in terza persona. Oggi si potrebbe dire che per studiare i fenomeni di coscienza occorrerebbe l'esperienza diretta di essi, l'esperienza di prima persona. Studiando il cervello non si arriverà alla coscienza più di quanto studiando la composizione chimica di un libro si arriverà al suo contenuto. La prospettiva di terza persona, tipica della scienza moderna, è sicuramente fondamentale per garantire l'intersoggettività del sapere, ma non può sostituire la prospettiva di prima persona per la comprensione dei fenomeni di coscienza. In ambito psicologico, l'approccio teorico che storicamente si è maggiormente avvicinato ad uno studio rigoroso della soggettività è quello della *Gestalt*, che si fonda su una visione fenomenologica dei fenomeni mentali e muove dall'analisi teorica del vissuto individuale nel qui ed ora, alla ricerca delle strutture dell'esperienza soggettiva. Un approccio fenomenologico potrebbe aiutare a distinguere, per esempio, diversi stati non ordinari di coscienza che tendono ad essere assimilati e confusi ad una considerazione puramente esterna, di terza persona. Un approccio transpersonale aiuterebbe invece a comprendere fenomeni che trascendono la coscienza ordinaria e individuale e che non trovano posto nel modello riduzionista. Lo studio approfondito delle tecniche meditative e spirituali praticate in diverse culture può

suggerire modelli di interpretazione di un gran numero di fenomeni psichici. In generale, una prospettiva transdisciplinare, che coinvolga anche biologia, filosofia, antropologia e pratiche spirituali potrebbe essere feconda di ulteriori spunti di comprensione.

Nella pratica clinica, ma anche nell'educazione e nella vita sociale, la consapevolezza dell'impatto trasformativo dell'esperienza spirituale dovrebbe rendere i professionisti in questo ambito consapevoli dell'importanza di un ambiente familiare e sociale aperto e disponibile verso tali fenomeni. Per Sergio, l'essere accolto e sostenuto dai familiari ha avuto un ruolo fondamentale nell'integrazione della sua esperienza.

Inoltre, essa dovrebbe orientare verso approcci terapeutici ed educativi che arricchiscano l'esperienza umana e rendano più consapevoli delle enormi potenzialità della coscienza. Un'esistenza umana appiattita alla sola dimensione materiale appare, alla luce di un racconto come quello di Sergio, assai povera, infelice e insana. Lungi dall'essere portatori di una psicopatologia, i viaggiatori della coscienza rappresentano un campione di umanità consapevole, appagata e realizzata, di cui le nostre società così problematiche hanno davvero bisogno.

Nota:

La testimonianza di Sergio è stata raccolta mediante due interviste registrate di complessivi 140 minuti. La prima delle due interviste è disponibile online al seguente [link](#).

Ringrazio Sergio per la sua generosa disponibilità e per la sua amicizia.

APPENDICE

The *Physio-Kundalini Syndrome Index* in Italiano

(Greyson, 1993a, 1993b)

Categoria	Sintomi
Sintomi motori	1. Il corpo assume e mantiene posizioni insolite senza ragione apparente.
	2. Il corpo si blocca o si immobilizza in posizioni insolite e diventa inamovibile.
	3. Il respiro si ferma spontaneamente o diventa rapido, superficiale o profondo senza ragione apparente.
	4. Movimenti spontanei e involontari del corpo.
Sintomi somatosensoriali	5. Spontanea sensazione profonda di fremito estatico o di orgasmo.
	6. Sensazioni fisiche che cominciano dai piedi, dalle gambe o dal bacino, e risalgono per la schiena e il collo fino alla sommità della testa, scendono per la fronte, sulla faccia, poi nella gola e finiscono nell'addome.
	7. Sensazioni estreme di calore o di freddo che attraversano il corpo.
	8. Accessi mobili di calore corporeo o di freddo abbastanza estremi da bruciare o da avere un altro effetto su qualcun altro o su un oggetto inanimato.
	9. Dolori in parti specifiche del corpo che cominciano e cessano all'improvviso.
	10. Formicolio, vibrazioni, prurito o solletico sulla pelle o dentro il corpo.
Sintomi audiovisuali	11. Rumori interni, come fischi, sibili, cinguettii, suoni fragorosi o flautati.
	12. Voci interne.
	13. Luci interne o colori che illuminano parti del corpo.
	14. Luci interne abbastanza brillanti da illuminare una stanza oscura.
Sintomi mentali	15. Osservazione di se stessi, compresi i propri pensieri, come se si fosse un osservatore esterno.
	16. Improvviso, intenso senso di estasi, beatitudine, pace, amore, devozione, gioia o di unione cosmica.
	17. Improvviso, intenso senso di paura, ansia, depressione, odio o confusione.
	18. Pensieri che spontaneamente si accelerano, si rallentano o si fermano del tutto.
	19. Sentirsi fisicamente più grandi del proprio corpo.

Ai singoli item si può rispondere *Si*, *No* e *Non so*. Nello *scoring*, a *Si* si attribuisce 1 punto, a *No* e *Non so* 0 punti.

Traduzione di Patrizia Scanu

Bibliografia

- Alvarado, C. S. (2010). Investigating Mental Mediums: Research Suggestions from the Historical Literature. *Journal of Scientific Exploration*, 24(2): 197–224.
- Atwater, P. M. H. (1994). *Beyond the light: What Isn't Being Said About Near-Death Experience*, NY Birch Lane Press.
- Atwater, P. M. H. (1998). <http://iands.org/aftereffects-of-near-death-states.html>
- Atwater, P.M.H. (1988). *Coming Back to Life: The After-Effects of the Near-Death Experience*, New York: Citadel.
- Bear, D. M., & Fedio, P. (1977). Quantitative Analysis Of Interictal Behavior In Temporal Lobe Epilepsy. *Archives of Neurology*, 34(8): 454-67.
- Bentov, I. (1977). *Stalking the Wild Pendulum: On the Mechanics of Consciousness*. New York: E.P. Dutton.
- Blalock, S., Holden, J. M., & Atwater, P. M. H. (2016). Electromagnetic and Other Environmental Effects Following Near-Death Experiences: A Primer. *Journal of Near-DeathStudies*, 33(4), 181–211.
- Chalmers, D. (1995). Facing Up to the Problem of Consciousness. *Journal of Consciousness Studies*, 2(3):200-19.
- Council, J. R., & Greyson, B. (1985). Near-Death Experiences and the "Fantasy-Prone" Personality. *Paper presented at the American Psychological Association 93rd annual convention*, Los Angeles.
- Council, J. R., Greyson, B., & Huff, K. D. (1986). Fantasy-Proneness, Hypnotizability, and Reports of Paranormal Experiences. *Paper presented at the American Psychological Association 94th annual convention*, Washington, DC.
- Evola, J. (1968). *Lo yoga della Potenza*. Roma: Edizioni Mediterranee.
- Fabbro, F. (2010). *Neuropsicologia dell'esperienza religiosa*. Roma: Astrolabio Ubaldini.
- Fenwick, P., & Fenwick, E. (1995). *The truth in the light*. London: Headline Book Publishing (trad. it. *La verità nella luce*, Roma: Hermes, 1999).
- Fracasso, C., & Friedman, H. (2012). Electromagnetic Aftereffects of Near-Death Experiences: A Preliminary Report on a Series of Studies Currently Under Way. *Journal of Transpersonal Research*, 4(2), 34–55.
- Gallup, G., & Proctor, W. (1982). *Adventures in Immortality: A look beyond the Threshold of Death*. New York: McGraw-Hill.
- Gorno Tempini, M. L. (2015). Diversità e vantaggi del cervello dislessico (*Dyslexia Center, University of California San Francisco*). Convegno *Come pesci sugli alberi*. Alba, 21/11/2015. <https://www.youtube.com/watch?v=RSVeBPqe3PQ> (03.30.20 – 04.53.53).
- Grenci, R. (2015). *Le aquile sono nate per volare. Il genio creativo nei bambini dislessici*. Trento: Erickson.
- Grey, M. (1985). *Return From Death: An Exploration of the Near-Death Experience*. London: Arkana
- Greyson, B. (1983a). The Near-Death Experience Scale: Construction, reliability, and validity. *Journal of Nervous and Mental Disease*, 171, 369-375.
- Greyson, B. (1983b). Increase in Psychic Phenomena Following Near-Death Experiences. *Theta* 11:26-29.
- Greyson, B. (1993). Near-Death Experiences and the Physio-Kundalini Syndrome. *Journal of Religion and Health* 32:277-290.

- Greyson, B. (2000a). Dissociation in People Who Have Near-Death Experiences: Out of Their Bodies or out of Their Minds? *Lancet*, 355: 460-463.
- Greyson, B. (2000b). Some Neuropsychological Correlates of The Physio-Kundalini Syndrome. *The Journal of Transpersonal Psychology*, 32 (2): 123-134.
- Greyson, B. (2010). Implications of Near-Death Experiences for a Postmaterialist Psychology. *Psychology of Religion and Spirituality*, 2 (1): 37– 45.
- Greyson, B. (2014). Differentiating Spiritual and Psychotic Experiences: Sometimes a Cigar Is Just a Cigar. *Journal of Near-Death Studies*, 32(3): 123-136.
- Greyson, B., Fountain, N. B., Derr, L. L., & Broshek, D. K. (2014). Out-of-body Experiences Associated With Seizures. *Frontiers in Human Neuroscience*, 8:65.
- Greyson, B., & Khanna, S. (2014). Spiritual Transformation Following Near-Death Experiences, *Spirituality in Clinical Practice*, 1:43-55.
- Greyson, B., Liester, M. B., Kinsey, L., Alsum, S., & Fox, G. (2015). Electromagnetic Phenomena Reported by Near-Death Experiencers. *Journal of Near-Death Studies*, 33(4): 213-243.
- Greyson, B., & Ring, K. (2004). The Life Changes Inventory–Revised. *Journal of Near-Death Studies*, 23(1), 41-54.
- Greyson, B. , & Stevenson, I. (1980). The Phenomenology Of Near-Death Experiences. *American Journal of Psychiatry*, 137, 1193-1196.
- Grosso, M. (1985). *The Final Choice: Playing the Survival Game*. Walpole, N.H., Still point Press.
- Groth-Marnat, G., & Summers, R. (1998). Altered Beliefs, Attitudes, and Behaviors Following Near-Death Experiences, *Journal of Humanistic Psychology*, 38: 110-25.
- Holden, J. M., Foster, R. D. & Kinsey, L.. (2014). Spontaneous Mediumship Experiences: A Neglected Aftereffect of Near-Death Experiences. *Journal of Near-Death Studies*, 33 (2): 67-85.
- Kohr, R. (1983). Near-Death Experiences, Altered States, and Psi Sensitivity. *Anabiosis: The Journal for Near-Death Studies*, 3 (2): 157-176.
- Merckelbach, H.L.G.J., Horselenberg, R & Muris, P.E.H.M. (2001), The Creative Experiences Questionnaire (CEQ): A Brief Self-Report Measure of Fantasy Proneness. *Personality and Individual Differences*, 31 (6): 987-995.
- Mishra, R. (1973). *Principi fondamentali di yoga*. Bologna: Cappelli.
- Morris, L. L., & Knafel, K. (2003) The Nature and Meaning of the Near-Death Experience for Patients and Critical Care Nurses. *Journal of Near-Death Studies*, 21(3): 139-167.
- Noyes, R. jr (1980). Attitude Changes Following NDEs, *Psychiatry*, 43: 234-42.
- Noyes, R. jr, Fenwick, P., & Holden, J. M. I. (2009). Aftereffects of Pleasurable Western Adult NDEs. In: *The Handbook of NDEs. Thirty Years of Investigation*, J. M. Holden, B. Greyson and D. James Eds, Santa Barbara (CA), 41-62.
- Pacciolla, A. (1995). *EPM. Esperienze pre-morte. Fenomenologia e ipotesi interpretative*. Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo.
- Palmer, J. (1979). A community mail survey of psychic experiences. *Journal of the American Society for Psychical Research*, 73: 221-251.

- Peres, J. F., Moreira-Almeida, A., Caixeta, L., Leao, F., & Newberg, A. (2012). Neuroimaging during *Trance State*: A Contribution to the Study of Dissociation. *Plos One*, 7(11): 22-26, e49360. [10.1371/journal.pone.0049360](https://doi.org/10.1371/journal.pone.0049360)
- Ring, K. (1981). Paranormal and Other Non-Ordinary Aspects of Near-Death Experiences - Implications for A New Paradigm. *Essence*, 5(1), 33-51.
- Ring, K. (1982). Precognitive and Prophetic Visions In Near-Death Experiences. *Anabiosis: The Journal of Near-Death Studies*, 2, 47-74.
- Ring, K. (1984a). *Heading Towards Omega: Search of the Meaning of the Near-Death Experience*. New York: William Morrow.
- Ring, K. (1984b). Measuring the near-death experience. In: Bruce Greyson and Charles P. Flynn [Eds.], *The Near-Death Experience: Problems, Prospects, Perspectives* (pp. 37-44). Charles C. Thomas: Springfield IL.
- Ring, K. (1992). *The Omega Project: Near-Death Experiences, UFO Encounters, and Mind at Large*. New York: William Morrow and Company Inc.
- Ring, K., & Rosing, C. J. (1990). The Omega Project: An Empirical Study of the NDE-Prone Personality. *Journal of Near-Death Studies*, 8(4): 211-239.
- Rodin, E. A. (1989). Comments on "A neurobiological model for near-death experiences". *Journal of Near-Death Studies*, 7:255-9.
- Sabom, M. (1998). *Light and Death: One Doctor's Fascinating Account of Near-Death Experiences*. Grandville, MI: Zondervan
- Sannella, L. (1987). *The Kundalini Experience: Psychosis or Transcendence?* Lower Lake, CA: Integral Publishing.
- Scanu, P. (2015). Mente estesa e causalità formativa in Rupert Sheldrake: un contributo alla riflessione sui fondamenti epistemologici della ricerca psichica, *Metapsichica*, 49: 85-127.
- Sheldrake, R. (2003). *The Sense of Being Stared At and Other Unexplained Powers of Human Mind*. New York: Three Rivers Press (trad. it. *La mente estesa*, Milano, Urrà – Apogeo, 2006).
- Sutherland, C. (1989). Psychic Phenomena Following Near-Death Experiences: An Australian study. *Journal of Near-Death Studies*, 8: 93-102.
- Sutherland, C. (1992). *Transformed By The Light: Life After Near-Death Experiences*. Sidney, Australia: Bantam Books.
- Tellegan, A., & Atkinson, O. (1974). Openness to absorbing and self-altering experiences ("absorption"), a trait related to hypnotic susceptibility. *Journal of Abnormal Psychology*, 83: 268-277.
- Van Lommel, P. (2006). Near-Death Experience, Consciousness, and The Brain. A New Concept About The Continuity Of Our Consciousness Base On Recent Scientific Research On NDE In Survivors Of Cardiac Arrest. *World Futures*, 62, 134-151.
- Van Lommel, P. (2007). *Eindeloos Bewustzijn*, Uitgeverij Ten Have, Kampen (trad. ingl. *Consciousness beyond life. The science of the Near-Death Experience*, HarperCollins, New York, 2010; trad. it. *Coscienza oltre la vita. La scienza delle esperienze di premorte*, Torino, Amrita, 2017).
- Van Lommel, P., van Wees, R., Meyers, V., & Elfferich, I. (2001). Near-death experience in survivors of cardiac arrest: A prospective study in the Netherlands. *The Lancet*, 358: 2039-45.

Wilson, S. C. & Barber, T. X. (1983). The Fantasy-Prone Personality: Implications For Understanding Imagery, Hypnosis, and Parapsychological Phenomena. In: A. A. Sheikh (editor), *Imagery: Current Theory, Research and Application* (pp. 340-390). New York: Wiley. Republished (edited): *Psi Research*, 1(3): 94 - 116.